



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 13 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 162 • www.laprovinciadico.it

TUT
TABELLE LAVORO E SALIDITÀ TUM
Via Cassa Piana 8/A - 21053 Oleggio (CO)
Tel. 0331 3356210 - Fax 0331 3359816
www.tutlaborsalidita.it - info@tutlaborsalidita.it

SALE
6-8
SALE
1-5

DAL LUNEDÌ
**SI TORNA AL CINEMA
MA NON A BALLARE**
A PAGINA 29

L'INCHIESTA/1

Covid, quelle settimane senza vedere un tampone

Dimessa dalla Rsa perché servivano posti letto, contagia la famiglia. Nelle prime settimane dell'emergenza a Como test a 1 persona su mille, in Veneto 7 volte tanto

L'INCHIESTA A PAGINA 27



TUT
**Lavori in Ferro
Acciaio inox
Rame e Ottone
Lavorazione a laser**

LA SVOLTA PUÒ VENIRE SOLTANTO DAL PREMIER

di STEFANO SEPE

Oggi apriranno i battenti gli stadi generali dell'economia, voluti dal presidente del Consiglio. Iniziativa lodevole e mossa dall'intento, pienamente condivisibile, di aprire il confronto sugli scenari della (possibilità di) ripresa per il nostro Paese. Nel contempo, è opportuno chiedersi cosa sia ragionevole attendersi dal confronto di Villa Pamphili. E quali siano le condizioni per realizzare la svolta che il governo dichiara di voler attuare e che le forze sociali e produttive invocano per venir fuori da una crisi che sta azzannando persone, famiglie, attività produttive, servizi essenziali, strutture pubbliche. Tutte, indistintamente - anche

CONTINUA A PAGINA 10

INCHIESTE INEVITABILI EFFETTI PERICOLOSI

di ANDREA FERRARI

Viene spontaneo dire che dopo la pandemia e la crisi economica che ne produrrà una sociale ancor più grave, di tutto avevamo bisogno tranne che di attorcigliarci intorno alle inchieste giudiziarie sul comportamento di questo e di quello durante la fase più drammatica del contagio da Covid. Eppure così succede, e probabilmente dovremmo aspettarcelo: non solo in Lombardia ma presto in giro

CONTINUA A PAGINA 10



La svolta Con i senzatetto tornati in strada si al dormitorio

Dopo la chiusura del dormitorio di via Sirtori i senzatetto hanno ripreso possesso dei portici dell'ex chiesa di San Francesco, più numerosi che mai, e qualcuno si è accampato persino lungo le rive del Cosia. A un anno dal voto in Consiglio nonostante gli appelli arrivati anche dalla maggioranza, il Comune si è fatto trovare impreparato alla chiusura del dormitorio. E ora dice sì a via Cadorna. SERVIZIO A PAGINA 21

Fino, precipita dal tetto Morto operaio canturino

La vittima aveva 47 anni. È caduto su un paletto della recinzione

Sarebbero bastati pochi centimetri più a destra e, forse, i copertoni avrebbero potuto evitare una tragedia, o perlomeno attardare il colpo. Invece Augusto Baserga, 47 anni di Cantù, è precipitato proprio sulla rete di recinzione di uno stabile di via Regina a Fino Mornasco. Uno dei paletti metallici che sostengono la rete lo ha trafitto, proprio all'altezza del cuore e,



Inutili i soccorsi, sotto gli sguardi attoniti dei lavoratori. FOTO BUTTI

per lui, non c'è stato niente da fare. Questo il drammatico incidente sul lavoro che si è consumato nella mattinata di ieri a Fino, all'interno di uno stabile che ospita anche la T.M. Carrozzeria Baserga, dell'azienda "Babilio Giovanni e C. S.N.C." di Brenna, era a Socco, proprio perché avrebbe dovuto sistemare la copertura del tetto dell'edificio. D. COLOMBO A PAGINA 33

Così il clan puntava sui locali di Como

«Sono arrabbiati con te. Perché dicono che avete fatto il "pizzo" a quelli del Made a nome di Mario. Capito? Ora a Lecco sono inc... conte». Guai toccare gli equilibri territoriali della 'ndrangheta. Perché nei clan

hanno la memoria a lunga. E sai come si dice dalle mie parti? Che se l'asino non fa la coda nei primi tre anni, vuol dire che la coda non la fa più». Nelle pieghe dell'inchiesta della Procura antimafia di Milano sul-

le strategie della malavita per controllare la sicurezza dei locali da ballo comaschi, emerge un retroscena che porta gli interessi della 'ndrangheta fin dentro la città di Como. E, più precisamente, nei confronti dell'allora

Made di via Sant'Abbondio. A rivelare un retroscena inedito, dal quale emergerebbe anche come la security del locale fosse data in appalto a una società "autorizzata" dal clan a lavorare in città, le conversazioni intercettate dai carabinieri del nucleo operativo di Cantù e di Monza. MORETTI ALLE PAGINE 2-3

Filo di Seta

Se l'esame di maturità l'ho passato persino io, per voi è una passeggiata

Ciclismo Giro di Lombardia Como sarà invasa proprio a Ferragosto

NENCI A PAGINA 61



Lo stadio futuro Il Comune chiede pedoni e parcheggi

A PAGINA 23

Erba Commercio, scontro su come rilanciarlo

A PAGINA 42

Cantù Parco Caimi chiuso Cresce il malumore

A PAGINA 47

Fisco, il funzionario parla La Procura segreta gli atti

Più di sei ore di domande e di risposte - pare senza alcun tipo di reticenza. Un interrogatorio lungo, dettagliato, intenso, nel quale Roberto Colombo, funzionario dell'Agenzia delle entrate di Como finito in cella nella seconda ondata di arresti e la tangenti del fisco, deve aver fatto emergere circostanze e fatti forse anche nomi inediti. Tant'è che la Procura ha deciso di sequestrare tutto quanto, per non rischiare di

compromettere l'indagine. Lo scandalo sulle mazzette pagate per ottenere sconti sulle tasse, rischia di riservare nuove sorprese. Non sono evidentemente bastati 43 indagati (la metà dei quali finiti in carcere o ai domiciliari) per far pulizia di un malcostume che dura (almeno stando alle confessioni di un anno fa di Antonio Pennestri) almeno fin dagli anni Ottanta. Colombo si trova tutt'ora al Bassone.

SERVIZIO A PAGINA 25

Mariano Travolta dal treno sulla carrozzella Grave disabile

Ieri pomeriggio una donna disabile è stata investita dal treno, mentre attraversava con la sua carrozzina il passaggio allivello. E' grave. SERVIZIO A PAGINA 52



I soccorsi a Mariano

HASTER CONSULTING
Via Rodari 1 - Como Phone 031.301182 - Mobile 339.7968210
info@hasterconsulting.com www.hasterconsulting.com

Villaguardia via Tevere affittasi appartamento composto da ingresso soggiorno con angolo cottura bagno camera ripostiglio e balcone. Riscaldamento a pavimento e dotato di impianto ad aria condizionata oltre a antenna satellitare. Pavimenti in ceramica balcone vista strada e munito di box e cantina. Classe energetica: B kwh 110,47

Como via Leoni vendesi appartamento composto da ingresso cucina abitabile soggiorno bagno ampia camera e balcone. Terzo piano con ascensore. Dotato di garage e cantina. Quartiere Como Borghi comodo al centro e ai principali servizi adiacente alla vecchia città. Classe energetica: G. kwh 335,50

Faloppio vendesi o affittasi in palazzina di cinque unità appartamenti di 3 locali più servizi con giardino nuovo e box doppio in costruzione. Finiture signorili serramenti con doppi vetri porta blindata pavimenti e alcune rifiniture a scelta dell'acquirente. Zona prestigiosa comoda ai principali servizi. Classe energetica: in costruzione



**Coronavirus** Verso la Fase 3

Predisposto il piano sicurezza a Roma

*Villa Pamphili blindata per giorni
In campo tutte le forze dell'ordine*

Tutto pronto a Villa Pamphili per ospitare gli Stati generali dell'economia che si aprono oggi a Roma, su iniziativa della presidenza del Consiglio. Già da ieri controlli e bonifiche con artificieri, tiratori scelti e pattuglie a cavallo nell'area boschiva, secondo il piano predisposto

dalla questura. Il parco della Capitale sarà quindi sorvegliato speciale fino al 21 giugno. In particolare, saranno circa 700 gli agenti delle varie forze dell'ordine in azione per garantire la sicurezza. Intensificata la vigilanza anche all'esterno della villa.

Al via gli Stati generali «Servono azioni urgenti»

Confronto sul piano rilancio. Un banco di prova per il presidente del Consiglio. Dovrà dimostrare di saper investire bene i quasi 173 miliardi dei fondi Ue

ROMA

SERENELLA MATTERA

«È il momento di azioni concrete e interventi urgenti». Giuseppe Conte introduce gli Stati generali che per dieci giorni, a Villa Pamphili, lo vedranno confrontarsi sul «piano di rilancio» del Paese. E prova a respingere subito le accuse di chi paventa una «passerella», una kermesse che fa perdere tempo rispetto alle emergenze.

Fin dal primo giorno, nel confronto con i vertici delle istituzioni europee e internazionali, proverà a dare prova di un governo che si prepara a investire bene i quasi 173 miliardi che l'Italia potrebbe ricevere dal Recovery fund. È uno snodo decisivo sul fronte europeo, con il Consiglio in programma la prossima settimana.

È un passaggio cruciale per il governo. Il premier proverà a convincere i partner Ue non solo a non ridimensionare il piano presentato dalla Commissione europea, ma anche a concedere un'anticipazione dei fondi già nel 2020. Mentre sul fronte interno lo attendono due settimane di fuoco, con dossier da affrontare del calibro di Autostrade e dei decreti sicurezza di Salvini, il voto alla Camera del decreto rilancio e il decreto su cantieri e semplificazioni da portare al Consiglio dei ministri, consapevole che i partiti di maggioranza discutono da settimane sui meccanismi per sbloccare le opere ferme.

Conte ha illustrato giovedì



Il premier Giuseppe Conte ANSA

Saranno giorni di fuoco al livello interno tra il nodo Autostrade e il rebus dei decreti sicurezza

notte ai ministri l'ossatura del masterplan che vuole discutere con i suoi interlocutori. Si tratta di parti sociali, enti locali, categorie produttive, singole personalità di spicco, che siederanno al tavolo di Villa Pamphili per tutta la prossima settimana. Vorrebbe poi chiudere con un confronto sul documento di sintesi con le opposizioni, che per ora hanno rifiu-

Dibattito ancora aperto sul ricorso al Mes, ma il capo del governo assicura che deciderà a luglio

tato l'invito, anche se Silvio Berlusconi continua a lavorare per una mediazione. Ma la vigilia, segnata dall'audizione davanti ai pm di Bergamo per le mancate zone rosse di Alzano e Nembro, è accompagnata da qualche polemica e dal nervosismo di una coalizione tutt'altro che coesa. Vito Crimi e il Movimento 5 stelle fanno sapere di essere al lavoro

su una loro «proposta per il rilancio del Paese». Matteo Renzi chiede un passaggio e un dibattito parlamentare, subito dopo gli Stati generali» per passare «dalle chiacchiere agli atti concreti». Ma è soprattutto il Pd a continuare a pressare il premier, perché affronti e risolva i dossier sul tavolo. Come a dire: gli Stati generali non devono servire a buttare la palla in tribuna. Da Alitalia, ad Autostrade, all'Ivva i Dem chiedono che i temi vengano affrontati in fretta, prendendo decisioni.

Dario Franceschini nel Consiglio dei ministri risponderà la modifica dei decreti sicurezza di Salvini, che i 5 Stelle fanno fatica a sconsigliare. Da tempo la ministra Lamorgese ha pronta una proposta e ci sarà un vertice la prossima settimana - promette Conte - per portare le modifiche sul tavolo del governo a breve.

Quanto all'accesso ai fondi del Mes, che secondo il Pd sono indispensabili, il presidente del Consiglio assicura che una discussione in Parlamento e una decisione ci sarà a luglio (la risoluzione che si voterà la prossima settimana in vista del Consiglio europeo dovrebbe restare sul vago). «Un piano c'è», assicura Conte, che nega di essere al lavoro per un suo partito e prova così a smentire di voler fare degli Stati generali dell'economia uno spot personale. Sul tavolo di Villa Pamphili avrà una decina di pagine, con uno schema con macro aree di intervento e alcune azioni puntuali.



Un poliziotto sosta davanti all'ingresso di Casino Algardi di Villa Doria Pamphili ANSA

Giallo sui sindaci esclusi Poi Boccia chiarisce

ROMA

È stato quasi muro contro muro, ieri, tra governo da una parte e Regioni e Comuni dall'altra. Oggetto del contendere l'invito a partecipare ai lavori degli Stati generali: fino a ieri pomeriggio nessuna convocazione per governatori e sindaci. Poi è arrivata, insieme al chiarimento del ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: «Regioni e Enti locali sono tra i protagonisti

degli Stati generali. Già da lunedì avvieremo con presidenti di regione e sindaci un confronto imprescindibile per noi e improntato, come sempre, sulla leale collaborazione», ha spiegato.

Più sereno, a invito arrivato, il giudizio del presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. «Ai sindaci viene spesso, a parole, riconosciuto un ruolo fondamentale tra le istituzioni dello Stato. Spero

Scuole cablate e presto infrastrutture al Sud Ecco il piano dell'esecutivo per l'innovazione

ROMA

La digitalizzazione del Paese con le scuole cablate, da un lato. La semplificazione burocratica dall'altro, con misure che accelerino i meccanismi procedurali della pubblica amministrazione, ma con i tempi più lunghi che richiede un tema così delicato, anche la riforma del fisco. Quindi una serie di progetti per infrastrutture al sud e misure fiscali per favorire il «rimpatrio» delle aziende in

Italia, incentivi per favorire l'innovazione delle imprese con una logica 4.0 e dei lavoratori. Sono molti i capitoli del piano che il governo punta a definire con l'avvio degli Stati generali. Si tratta di proposte che arrivano sul tavolo del premier Giuseppe Conte dai titolari dei singoli ministeri e sui quali spesso si è già avviato un confronto tra gli esperti dei vari settori. L'idea è di far uscire dalla crisi Covid un Paese smart che si rimet-

ta in moto, limitando i rischi occupazionali all'orizzonte e, soprattutto, che sfrutti l'occasione per affrontare alcuni nodi che frenano la crescita e si trascinano da tempo. Si parte dalla semplificazione delle procedure per arrivare alla digitalizzazione, passando per la riorganizzazione di alcuni grandi capitoli dei conti pubblici: il fisco e gli ammortizzatori sociali. Sulla semplificazione il lavoro è avanzato e probabilmente sarà

il prossimo provvedimento in via di definizione. Il governo punta a sbloccare i cantieri velocemente, con una drastica semplificazione burocratica. Si parla di opere per 120 miliardi da realizzare. Ma non si seguirà il modello usato per il ponte di Genova. Più facile estendere le norme ora in vigore per lo stato d'emergenza fino a tutto il 2020, riducendo i tempi della verifica dei requisiti di chi partecipa alle gare.



Un aula di Informatica ANSA



L'affondo del sindaco di Milano

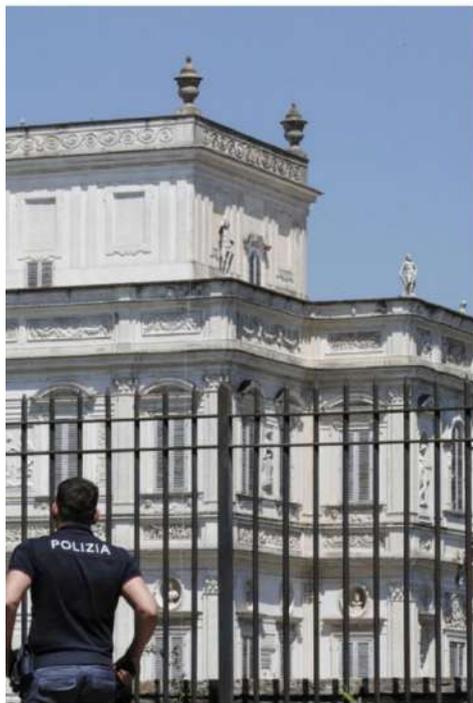
Sala bocchia la Regione Lombardia ma assegna «6 e mezzo» a Roma

Il modo in cui la Lombardia ha gestito la sanità nell'emergenza coronavirus è da bocciare secondo il sindaco di Milano Giuseppe Sala. In vece, merita un 6 e mezzo il governo anche se «la parte difficile comincia ora», con la ripresa, ammette il primo cittadino.

Quello di Sala non è l'unico attacco al Pirellone. Due manifestazioni di protesta sono in programma il 20 giugno: una in piazza Duomo organizzata dal mondo dell'associazionismo e una degli antagonisti sotto il palazzo della Regione. «La Lombardia ha perso nell'ultimo periodo la capacità

di gestire bene l'assistenza socio-sanitaria sul territorio, ci sono le eccellenze degli ospedali ma i medici di base hanno due mila pazienti e sono produttori di ricette», ha osservato Sala, che, pur non volendo dare colpo al governatore e Attilio Fontana, chiede «un ripensamento» nella gestio-

ne sanitaria della Regione. Negativo anche il giudizio sull'assessore al Welfare e Giulio Gallera, che, secondo il sindaco, nella fase iniziale della pandemia «si è un po' montato la testa» e «quando c'era bisogno assoluto di lui credo facesse tre, quattro presenze televisive al giorno».



Conte sentito tre ore dai pm «Ho chiarito tutti i passaggi»

Magistrati di Bergamo a Palazzo Chigi. Ricostruite le varie fasi della mancata decisione di istituire le «zone rosse» nei comuni di Alzano Lombardo e Nembro

ROMA
MATTEO GUIDELLI E LUCA LAVIOLA

Non dichiarare i comuni di Alzano Lombardo e Nembro «zona rossa» e decidere di chiudere l'intera Lombardia due giorni dopo, fu una scelta politica che arrivò dopo un confronto all'interno del governo e tra l'esecutivo e gli esperti. Una scelta, inoltre, condivisa con la Regione Lombardia che, come previsto dalla legge, avrebbe potuto agire anche autonomamente. Questo il racconto di Giuseppe Conte ai pm di Bergamo che lo hanno sentito a palazzo Chigi come persona informata sui fatti.

Tre ore durante le quali il premier ha ribadito di aver agito «in scienza e coscienza» in quei giorni in cui i contagi in tutta la Lombardia e nella val Seriana schizzarono in maniera esponenziale. «Ho chiarito tutti i passaggi nei minimi dettagli», ha detto al termine dell'audizione con il procuratore aggiunto Maria Cristina Rota e i sostituti Paolo Mandurino, Silvia Marchina e Fabrizio Gaverini.

Un incontro scandito da un clima che fonti di governo definiscono «ottimo», anche se nella maggioranza resta il timore che il presidente del Consiglio e i ministri coinvolti possano finire nel registro degli indagati. La stessa Rota, dopo aver sentito i ministri della Salute e dell'Interno Roberto Speranza e Luciana Lamorgese, ha definito l'incontro positivo. «Le audizioni si sono svolte in un clima di massima distensione e di massima collaborazione istituzionale - ha detto uscendo dalla sede del governo - Ora ce ne andiamo,



La pm di Bergamo, Maria Cristina Rota al suo arrivo a Palazzo Chigi ANSA

grati delle dichiarazioni che abbiamo avuto, a completare il nostro lavoro». Non solo: il magistrato ha offerto un altro assist al governo quando ha risposto di non aver mai detto che la decisione di istituire la zona rossa spettava a Roma. «Io ho detto che dalle dichiarazioni che avevamo in atti, emergeva quello in quel momento». E le dichiarazioni erano quelle del governatore lombardo Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare Giulio Gallera. Quadro che proprio alla luce delle audizioni di ieri, non è più così.

Un chiarimento che però non è servito a evitare laennesima polemica politica, scatenata dal

parlamentare grillino Elio Lanutti che ha accusato Rota di «aver già emesso una sentenza assolutoria in tv per Fontana» e chiesto l'intervento del Csm.

Parole contro le quali si è schierato tutto il centrodestra. La versione di Conte è stata confermata da Speranza, anche lui come il premier convinto delle scelte fatte. «Penso che chiunque abbia avuto responsabilità dentro questa emergenza, dal capo dell'Oms al sindaco del più piccolo paese, debba essere pronto a rendere conto delle scelte fatte. È la bellezza della democrazia. È giusto che sia così. Da parte mia ci sarà sempre massima disponibilità nei confronti di chi sta indagando» ha detto.

fronti di chi sta indagando» ha detto.

L'invio di centinaia di poliziotti nella zona della Bergamasca tra il 4 e il 6 di marzo è stato invece chiarito ai pm dalla ministra Lamorgese. Per attuare le decisioni del governo - è stata la sua spiegazione - il ministero deve farsi trovare pronto e muoversi in anticipo rispetto ai tempi. Così è avvenuto in passato e così è avvenuto anche stavolta. La prima riunione del Comitato tecnico scientifico in cui si affrontò la situazione di Alzano e Nembro fu il 3 marzo, al termine della quale gli esperti valutarono la necessità di chiudere l'area.

che alle parole si voglia dare sostanza. Siamo stati invitati a partecipare, lunedì, ai lavori degli Stati generali dell'economia per portare la voce delle nostre comunità nel dibattito sul rilancio del Paese. In effetti - ha sottolineato - sarebbe stato davvero paradossale parlare di futuro dell'Italia senza ascoltare le nostre esigenze e le nostre proposte. È un passaggio indispensabile per noi sindaci. E, credo, indispensabile anche per il Governo».

In mattinata il sindaco di Milano Giuseppe Sala si era lamentato per l'assenza. «Questa è la realtà: quando c'è da riflettere sul Paese, chi sta sul

territorio sparisce, è incredibile. Io non voglio essere provocatorio, ma noi abbiamo sul territorio politici con una grandissima esperienza e abbiamo ministri che sono capitati lì per una decisione dell'ultima notte. E dico nella storia, non solo in questo governo». Indispettito anche il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti che ha definito «miope» la scelta iniziale del mancato invito. E ha continuato: «In questi mesi di emergenza sanitaria i territori hanno dimostrato più che mai la loro forza. Anzi, hanno pure sofferpito alle mancanze del governo centrale».

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE COMO Settore Fallimentare - Via Palestro, 7/a Como VENDITA AL DETTAGLIO	G.I.V.G. S.r.l. SETTORE FIDUCIARIO - VIA PALESTRO, 7/a COMO VENDITA AL DETTAGLIO
PROPOSTE DA SABATO 13/06/2020	
TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO - FALLIMENTO DI BRUNO SRL SCARPE DONNA € 10,00 CAD	NUOVI ARRIVI Abbigliamento Estivo uomo - donna camicie lino - trench magliette - maglieria piumini leggeri - abiti cappelli e borse
TRIBUNALE DI BUSTO ARSIZIO FALLIMENTO LA ROS ITALIA SRL SCARPE UOMO - DONNA - BORSE - PORTAFOGLI - CINTURE	
TRIBUNALE DI LECCO - FALLIMENTO ANDE SRL ABBIGLIAMENTO SPORTIVO TEMPO LIBERO	
Aperti tutti i giorni da lunedì al sabato - Orario 9.30 - 13.00 / 14.00 - 18.30	
Seguirci su FB Istituto Vendite Giudiziarie Como e Lecco - per info e calendario aste e vendite www.givg.it - 031-260690 031-267724 - Chiuso la domenica	

**Coronavirus** La nuova normalità

La ripartenza della stagione del ballo

*La Riviera freme per riaccendersi
Dal 19 luglio si alle piste all'aperto*

Nella Romagna «ballerina» in cui vanno braccetto le balere e le discoteche il tempo dell'attesa è agli sgoccioli. Malgrado le indicazioni, così vogliono le indiscrezioni, abbiano fissato la ripartenza al 14 luglio. «Non aspetteremo oltre il primo luglio» scandisce la sindaco

di Riccione, Renata Tosi. E la risposta della Regione, che non tocca però le discoteche «al chiuso», arriva con una ordinanza del presidente Bonaccini che dà il via libera all'attività di ballo, dal 19 giugno solo negli spazi esterni: giardini, terrazzi, piste all'aperto.

L'epidemia in Italia non è ancora finita

Il monito. Gli esperti ribadiscono che persiste in alcune realtà regionali un numero elevato di nuovi casi segnalati. E anche se in diminuzione e solo in alcune parti del Paese secondo gli esperti «la circolazione del virus è rilevante»

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Il virus non si ferma. L'epidemia non è finita: la criticità resta bassa, ma in alcune aree - Lombardia, Lazio, Puglia - la circolazione è «rilevante». E ciò deve invitare a «mantenere alta l'attenzione», a insistere «con l'igiene individuale e il distanziamento fisico» e a «rafforzare i test e i tracciamenti», in modo da tenere sotto controllo l'epidemia. Il ministero della Salute e l'Iss hanno reso noto l'ultimo monitoraggio, relativo alla settimana 1-7 giugno, e i dati non sono del tutto confortanti. «Complessivamente - è stato spiegato - il quadro generale dell'impatto dell'infezione in Italia rimane a bassa criticità, tuttavia persistono in alcune realtà regionali un numero di nuovi casi segnalati ogni settimana elevata, seppur in diminuzione» e «in alcune parti del paese la circolazione del virus è ancora rilevante». In realtà, in «quasi tutta la penisola sono stati diagnosticati nuovi casi di infezione nella settimana di monitoraggio» e ciò evidenzia come l'epidemia in Italia di Covid-19 «non sia ancora conclusa». Molti dei casi notificati «verosimilmente hanno contratto l'infezione 2-3 settimane prima, ovvero tra la prima e seconda fase di riapertura (cioè tra l'11 e il 25 maggio)». Le regioni monitorate sono tutte con l'indice di trasmissibilità Rt sotto l'1. In testa con zero contagi resta la Basilicata mentre in coda c'è la Puglia con un Rt a 0,94 contro lo 0,78 della settimana precedente (25-31 maggio), seguita dal Lazio a 0,93 contro lo 0,75 e la Lombardia con lo 0,9 (0,91). Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, tranquillizza. La si-



Infermieri al lavoro in un reparto di terapia intensiva ANSA

Rezza: «Il virus circola anche se a bassa intensità, non si possono escludere nuovi focolai»

Tra le Regioni sono osservati speciali Lazio, Lombardia e Puglia con Rt a 0,9

tuazione epidemiologica, spiega, «continua a migliorare e l'incidenza di Covid è in diminuzione pressoché in tutte le regioni: «Naturalmente - però avverte - il virus continua a circolare anche se a bassa intensità, per cui non si può escludere l'occorrenza di possibili focolai». E le autorità, ha aggiunto, «devono intervenire prontamente per contenerlo». Anche il dato giornaliero dei contagi da Covid continua a salire, con un incremento di 393 casi rispetto giovedì, quando si era registrata una crescita di

379. Il dato più corposo resta in Lombardia, dove i nuovi contagiati sono 272 in più, pari al 69,2 per cento dell'aumento giornaliero in Italia. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.305. Numeri a cui si aggiungono quelli più drammatici sui decessi, arrivati 34.223: 56 vittime nelle ultime 24 ore, di cui 31 in Lombardia. Il governo intanto si prepara a combattere il Covid in tutta Italia potenziando i mezzi già messi in campo. Oltre alla app Immuni - disponibile da lunedì in tutta Italia nei prossimi mesi

potrebbe abbassarsi ulteriormente il costo di «mascherine di Stato», attualmente al prezzo calmierato di 50 centesimi. Lo ha ribadito il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, che ha parlato anche dell'ulteriore tassello della strategia, i test sierologici. «Saranno presto al 50% del campione», ha detto. Intanto anche i contagi sul lavoro (47 mila) continuano. E Bergamo è la città con il primato negativo sui decessi di persone che si sono ammalate a causa della loro professione.

App immuni

In Liguria alert sui primi tre casi positivi

Appimmuni al via da lunedì in tutta Italia ma il suo utilizzo per il tracciamento dei casi di Covid ha già dato i primi risultati di funzionamento in Liguria. Nella regione che fa parte delle 4 pilota per il test iniziale dell'applicazione, si è verificato «lo sblocco dei primi tre codici dell'App su tre soggetti trovati positivi». Ad annunciarlo è stato il presidente della Regione Giovanni Toti. «È accaduto nell'Asl 3 genovese nel corso della settimana - ha spiegato - Tre soggetti risultati positivi al tampone sono stati forniti del codice numerico per dare l'alert nell'app Immuni. Da lunedì l'uso della App si estenderà a tutta Italia.

«La potesca scaricare con sicurezza, serenità e tranquillità, perché tutela la privacy, ha una disciplina molto rigorosa, non invade gli spazi privati», aveva spiegato il premier Giuseppe Conte.

L'applicazione disponibile e sugli store digitali dal primo giugno, è stata scaricata da 2,2 milioni di persone. Dall'8 giugno è stata testata in Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia e si è esteso l'uso ad alcuni dispositivi rimasti fuori. «I 2 milioni e 200 mila italiani che l'hanno già scaricata lo hanno fatto spontaneamente - ha detto oggi il commissario Arcuri -. Da lunedì ci sarà una massiccia campagna di comunicazione. Voglio ribadire che è anonima e resterà tale fino alla fine del suo uso e che è una componente fondamentale nella strategia del contenimento della pandemia nel proprio Paese».

Calano i tamponi e i test sierologici non decollano

Il rapporto

In una settimana il tasso per 1000 abitanti è passato da 7 a 5,9. La Regione che fa meno verifiche è la Campania, primo il Veneto

ROMA

Indicati come uno dei principali strumenti per l'individuazione ed il tracciamento precoce dei nuovi casi di Sars-Cov2, i test con tamponi stanno registrando un calo numerico nelle Regioni e non sembrano invece decollare, «per paura» neppure i test sierologici a

campione. A rilevare i dati sui tamponi è l'ultimo Rapporto Altems Covid-19, un'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, secondo cui rispetto alla settimana scorsa il tasso per 100 mila abitanti è passato da 7 a 5,90. Non si tratta però soltanto di una questione numerica: i tamponi infatti, afferma la sottosegretaria alla salute Sandra Zampa, vanno fatti su target mirati e non in modo casuale, altrimenti sono «inutili». Intanto, sembra non decolla-

re la campagna nazionale di test sierologici su un campione di 150 mila cittadini per rilevare la diffusione del virus sul territorio nazionale e la ragione, ha spiegato il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, sta nei timori che molte persone manifestano.

Ventottomila dei centocinquanta italiani che costituiscono il target dei test sierologici, ha spiegato, «lo hanno già fatto e altri quarantomila hanno accettato la prenotazione per farlo».

Nei prossimi giorni saremo



Un addetto sanitario effettua tamponi "Pit Stop" ad automobilisti ANSA

al 50% circa del campione. Credo che le ragioni per cui si stenta a fare questo test siano insite nell'ansia e nella paura del virus che ha colpito i nostri cittadini».

Quindi un appello: «Chiediamo ai cittadini di superarla, vedrete che ne usciremo». Per quanto riguarda invece i tamponi, il livello più basso si registra in Campania (2,38 tamponi per mille abitanti), quello più alto in Veneto (14,64 per mille abitanti). In particolare, il 4,43% dei cittadini ha ricevuto il tampone.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e mariettae@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Via alle domande per il fondo anti crisi «Ora tempi rapidi»

Da lunedì. Imprese e partite Iva, contributi a fondo perso Litigio: «Ma facciano in fretta perché manca liquidità» Brambilla: «Attenzione nell'invio dei dati o si rischia»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Si aprirà lunedì il canale per la presentazione telematica delle domande per i contributi a fondo perduto destinati ad imprese e partite Iva. Le richieste potranno essere inoltrate fino al 13 agosto. I requisiti per accedere al contributo, con un minimo di mille euro per le persone fisiche e duemila euro per le imprese, sono due: i ricavi e i compensi del 2019 non devono superare i cinque milioni ed il totale del fatturato o dei corrispettivi di aprile 2020 deve essere inferiore ai due terzi di quello di aprile 2019. È prevista un'eccezione per chi ha avviato l'attività nel 2019: il contributo sarà infatti concesso indipendentemente dal calo dei ricavi.

I richiedenti percepiranno il 20% della differenza tra i ricavi dei mesi di aprile 2019 e 2020 se il fatturato dello scorso anno non supera i 400mila euro; il contributo sarà pari al 15% del gap tra i due mesi per ricavi annui fino ad 1 milione e del 10% fino alla soglia dei 5 milioni.

Per il momento, sono esclusi dal contributo i professionisti, gli intermediari finanziari ed i lavoratori dello spettacolo.

Per trasmettere l'istanza si potrà usare il canale telematico Entratel/Fiscoonline oppure una procedura web nell'area riservata del portale "Fatture e corrispettivi" dell'Agenzia delle

Entrate. Sarà possibile accedere alla procedura con le credenziali "Fiscoonline" o "Entratel" dell'Agenzia oppure tramite Spid o Carta dei servizi (Cns).

Le procedure

«In linea teorica - spiega Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Como - non sarebbe necessaria un'assistenza professionale, ma in realtà si utilizzano canali particolari dedicati e quindi le imprese si affidano a chi le assiste». Secondo Litigio, comunque, «al di là degli importi, che sono quelli disponibili, restano due criticità su queste misure: le oggettive difficoltà per la presentazione delle richieste, per cui è necessario uno smilimento burocratico, e i tempi di incasso delle somme: siamo a metà giugno e per molte imprese la liquidità è vitale».

Sul fronte procedurale, secondo Ivano Brambilla, segretario della Cna del Lario e della Brianza, «è positivo che non si abbia a che fare con un click day e con una corsa alla presentazio-

ne delle istanze, anche se le aziende hanno fretta di ricevere i fondi. Tuttavia - prosegue Brambilla - il procedimento è delicato perché il legislatore ha inserito anche una responsabilità penale rispetto alla veridicità dei dati forniti: si tratta di una preoccupazione condivisibile ma che espone al rischio non solo l'impresa che chiede il contributo ma anche chi materialmente inoltra la domanda, sia un'associazione d'impresa o un commercialista o un consulente del lavoro. Per questo Brambilla invita «ad un'attenta analisi dei requisiti e delle condizioni per presentare le richieste».

Affrontare l'emergenza

Nel merito della misura, invece, Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como, sottolinea come «sia positivo un contributo a fondo perduto per affrontare l'emergenza» ma evidenzia anche una criticità: «Parametrare il sostegno solo sul fatturato di aprile può essere corretto per aziende commerciali o del turismo, ma rischia di non corrispondere alla realtà dell'andamento economico di altre tipologie di imprese, che hanno avuto ricavi in aprile in linea con l'anno scorso ma non hanno raccolto ordini per i mesi successivi: sarebbe stato meglio considerare una media semestrale».

■ Mazzone (CdO)
«Sarebbe stato più opportuno considerare le cifre del semestre»



Sono tante le attività in crisi a causa della pandemia ARCHIVIO



Ivano Brambilla



Sandro Litigio



Marco Mazzone

L'operazione Ubi-Intesa Sanpaolo Sul Lario 80 filiali e 800 addetti

Banche

I numeri sul nostro territorio. Ecco come cambierebbero in caso di unione tra i due istituti di credito

Già metà della prossima settimana la Consob dovrebbe riunirsi per l'approvazione del prospetto informativo per l'operazione di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, segnando un passo importante per l'operazione. Tut-

tavia nei giorni scorsi l'Antitrust, dopo una dettagliata istruttoria preliminare, ha definito insufficiente l'ipotesi di accordo tra Intesa e Bper per la cessione a quest'ultima di una quota di sportelli, dipendenti e clientela in seguito ad un ipotetico successo dell'Ops. Secondo l'Antitrust, quindi, l'operazione su Ubi Banca rafforzerebbe la posizione dominante di Intesa in alcuni mercati.

Il documento dell'Autorità

evidenzia le maggiori criticità in Lombardia, nelle province di Brescia, Bergamo e Varese, nelle Marche, in Abruzzo e in Calabria.

Il territorio provinciale di Como è inserito nelle aree «in cui l'operazione di concentrazione può comportare la costituzione di posizione dominante» (che l'Antitrust considera tale se viene superata la quota del 35% del mercato) unicamente per quanto riguarda il settore degli im-

pieghi alle famiglie consumatrici, mentre non ci sono particolari problemi sul fronte del numero degli sportelli, della raccolta bancaria, degli impieghi alle imprese e nei settori risparmio ed assicurazioni.

Considerando il numero di filiali, Intesa Sanpaolo è al primo posto sul nostro territorio, con 62 sportelli (48 retail, 10 dedicati alla clientela esclusiva e 4 solo alle imprese) e 190mila clienti, seguita dalla Banca Popolare di

Sondrio con 60 uffici. Quindi troviamo la Cassa Rurale - Bce di Cantù con 27, Banco Bpm con 23 e Deutsche Bank con 19. Ubi Banca è al sesto posto, con 18 filiali (13 retail, 4 mini sportelli ed un centro per le imprese).

Un'eventuale unione dei due istituti di credito potrebbe contare in provincia di Como su 80 filiali sulle 297 presenti, pari al 26,9% del totale. A livello nazionale, invece, gli sportelli sarebbero 4.900 (pari al 21% del numero complessivo di centri bancari) presenti nel 50% del comuni con almeno un ufficio.

Per quanto riguarda invece i dipendenti, quelli operativi sul nostro territorio sono 640 per Intesa Sanpaolo (chea Como ha anche la Direzione generale

Lombardia) e 160 per Ubi Banca, per un totale di 800 addetti. In tutta Italia, invece, Intesa può contare su più di 65mila collaboratori, mentre Ubi su oltre 20mila, per complessivi 85mila dipendenti.

In caso di esito positivo dell'Ops, non è escluso che un'eventuale cessione di filiali a Bper possa interessare anche il Comasco. La Banca popolare dell'Emilia-Romagna, infatti, è presente in tutte le province lombarde tranne Sondrio, spesso con più di uno sportello (ne ha tre nel Varesotto), mentre in provincia di Como è attiva solo a Cantù e potrebbe quindi essere interessata ad ampliare la propria presenza sul nostro territorio. **G. Lom.**

Artigiani, fatturato in picchiata (-42%) Riconversione e digitale per risollevarsi

Il report. Nell'indagine di Confartigianato Lombardia anche il dato di maggio è preoccupante
Galli: «Alti e bassi per diversi mesi ancora, la luce difficilmente prima di febbraio 2021»

COMO
MARILENA LUALDI
Riconversione in altre attività come le mascherine, spinta sul digitale e anche solidarietà, tanta solidarietà: sono tre temi che imprimono speranza e descrivono gli sforzi di reazione da parte delle imprese artigiane comasche. Anche se il quadro resta tragico e il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli insiste: «Una ripresa? Vedremo probabilmente degli alti e bassi per diversi mesi ancora, la luce difficilmente prima di febbraio 2021».

Insomma, il report conferma la gravità della situazione, ma anche come si muovono le imprese a caccia di nuove soluzioni.

Secondo l'indagine di Confartigianato Lombardia, maggio ha visto attenuarsi solo in minima parte il trend negativo. A marzo il fatturato era sceso del 60,9%, poi del 63,3% ad aprile e a maggio del 42,4%. Recuperare tempestivamente i livelli di fatturato prima dell'emergenza è un sogno che si coincidono in pochissimi. Solo il 3% parla di ottobre, l'8% a dicembre. L'11% opta per oltre giugno 2021, ma il gruppo più molto è quello dei "non so". Di fronte

a quanto sta accadendo, non si sbilancia in previsione il 63% degli intervistati. In ogni caso almeno il 53% prevede di poter attivare un cambiamento reattivo. Attivare nuovi canali di vendita, con il 24,7% è la prima citata, poi cambiare l'organizzazione interna (dallo smartworking alla diversificazione dei turni) al 20,6%, preceduta in realtà dal desiderio di ampliare il numero dei committenti, pare al 23%. Le reti di impresa invece sono una soluzione ancora in parte esplorata: 17,7%.

La metà delle aziende artigiane lariane ha messo mano a tecnologie per digitalizzare, in gran parte hanno aumentato l'utilizzo (80,5%). I social network si sono rivelati uno strumento vitale per comunicare con i clienti, ma anche con i dipendenti (68,1%). Inoltre un'azienda su tre ha svolto attività sociali durante l'emergenza. Nella fase estremamente delicata dell'emergenza, tre quarti delle aziende hanno vissuto la difficoltà di reperire i dispositivi di sicurezza.

Ma i problemi principali? Il primo resta quello degli ordini, che latitano: il 72,6% lo denuncia, mentre il 71% è preoccupato per la mancanza



Il problema più sentito per gli artigiani è quello degli ordini ARCHIVIO

■ «La burocrazia ci assilla sempre. Da questo punto di vista non cambia nulla»

di liquidità che assilla. A questo proposito, si riconnette la terza ragione di inquietudine fissata. Quasi il 60% sta subendo ritardi dai fornitori nei pagamenti. Del resto le cause di insoddisfazione non mancano nel rapporto con la pubblica amministrazione. Prima di tutto, viene giudicato insostenibile il grado di complessità per accedere agli uffici pubblici (72%), ma ecco l'altro assillo: il 67% non riesce a districarsi fra le norma-

tive dei vari livelli. Torna poi il tema della liquidità, con la ardua produzione di documentazione per poter ricevere sollievo (54,9%).

«Si sta cercando di resistere - conferma il presidente Galli - ma la mancanza di liquidità è un problema che rimane. E poi va detto che resta anche la burocrazia. Non è cambiato nulla, purtroppo, da questo punto di vista nemmeno con l'emergenza Covid».

Moda, legno e benessere sono i settori più colpiti

A marzo il territorio di Como ha assorbito un po' meglio il colpo rispetto alla media della Lombardia: tre punti di differenza.

Aprile e maggio però evidenziano la situazione in difficoltà in tutta la Lombardia. Nel trimestre marzo-maggio in media il fatturato delle Mpi lombarde è sceso del 56,3%. Ad aprile si rileva un calo del fatturato del 62,4%, migliore rispetto a quanto prospettato dalle imprese nel sondaggio effettuato ad aprile (-72,3%).

Per il mese di maggio - in cui la quasi totalità delle MPI (94%) sono aperte - le imprese segnalano un calo dei ricavi meno ampio e pari al 43,8%.

A questo punto, si rileva, è possibile valutare che nei tre mesi di marzo, aprile e maggio il fatturato segna in media per le MPI lombarde non commerciali un calo del 56,3%.

La perdita del fatturato nel trimestre marzo-maggio equivale ad una riduzione del 14,5% del totale fatturato dell'intero anno. Tra i settori più segnati: benessere, moda e legno arredato. Como, quindi, è pesantemente toccata, vista la rilevanza dei settori per il nostro territorio. Nelle aspettative lombarde, pesa la quota (45,4%) di imprenditori che prevede come saranno necessari 12 mesi per poter recuperare i livelli di fatturato pre-emergenza sanitaria.

M. LUALDI

Gli svizzeri possono tornare per la spesa C'è il via libera ufficiale: ok da lunedì

Ticino
Stopa tutte le restrizioni in ingresso per chi proviene dallo spazio Schengen

L'ultimo via libera è arrivato ieri mattina, quando il governo di Berna ha annunciato il ripristino da lunedì della libera circolazione delle persone, il che

significa stop a tutte le restrizioni in ingresso per chi proviene dallo spazio Schengen, compreso il divieto di importare beni per uso privato durante il viaggio effettuato esclusivamente per fare shopping».

Berna insomma ha ufficializzato il nulla osta alla spesa ed agli acquisti oltreconfine, notizia questa che ha subito creato un ampio dibattito in Canton Ticino.

no. Omar Witch, consigliere comunale a Lugano in quota Lega dei Ticinesi, ha candidamente affermato che «molti ticinesi, che faticano ad arrivare alla fine del mese, dovranno ripiegare sulla spesa oltreconfine». A "La Provincia", Witch ha confermato che «in un paese democratico, vige la libertà di scelta». «Mi sorprende spontanea una domanda - aggiunge il consigliere comunale

leghista - Circolano slogan tipo "fai la cosa giusta, acquista in Ticino" oppure "Salviamo l'economia ticinese". Tutto giusto, ci mancherebbe. Mi chiedo però dove sono Stato, governo, imprenditori e tutte le categorie che ci invitano, anzi ci supplicano di aiutare il Ticino quando un ticinese perde il lavoro o va in assistenza. Finché si verificheranno queste situazioni, la diretta

conseguenza sarà rappresentata dalla colonna di auto dirette verso gli ipermercati delle province italiane di confine».

Già due anni or sono, al nostro giornale, Omar Witch aveva candidamente ammesso che «la spesa oltreconfine conviene». «Mi viene contestato il fatto che un consigliere comunale leghista di Lugano faccia la spesa nel vostro Paese - queste le sue parole - Credo che a volte serva davvero fare outing per essere onesti coi cittadini e, nel caso, trovare una soluzione ai problemi». Discorso, da lunedì aumenterà in modo esponenziale già di buon mattino il traffico in uscita verso l'Italia, così come tanti co-

maschi torneranno a fare il pieno di carburante nei distributori posti in rapida successione subito dopo la linea di confine. Analoghi discorsi vale per le attività che si trovano in prossimità dei valichi sino a domenica a mezzanotte ancora chiusi al traffico dei frontalieri e che da lunedì mattina torneranno a pieno regime.

Il riferimento è in primis al valico di Arogno, sotto i tornanti della Valmara in Val d'Intelvi, chiuso da 95 giorni, con annesso corollario di polemiche a tutti i livelli istituzionali. Berna ha fatto sapere che i controlli saranno intensificati.

M.PAL



Moncler, crescono ricavi e utili Parte anche la linea di profumi

Il gruppo. Approvato il bilancio 2019, sono positivi tutti gli indicatori. Accordo di licenza con Interparfums. Remo Ruffini: «Partner ideale»

L'assemblea degli azionisti di Moncler ha approvato un piano di stock grant e il bilancio 2019, con ricavi di 1.627,7 milioni (+13% e +15% a cambi costanti) e un utile di gruppo (escluso IFRS 16) di 361,5 milioni (+9%) e netto di 358,7 milioni.

Nella stessa sessione ha deciso di riportare l'utile a nuovo, quindi senza distribuire dividendo.

In uno scenario ancora pieno di incognite per gli effetti del Coronavirus, il gruppo sfida la crisi che avrà affetti importanti anche sulle performance dei top brand, lanciando la sua prima linea di profumi. Il marchio di piumini, in costante evoluzione, ha infatti siglato un accordo di licenza esclusivo a livello mondiale con Interparfums SA, azienda che crea fragranze e cosmetici di alta gamma. In base a questo accordo - valido fino al 31 dicembre 2026, con una potenziale estensione di 5 anni - Interparfums SA creerà e produrrà profumi e prodotti correlati e li distri-

buirà nei negozi monomarca Moncler, nonché in selezionati grandi magazzini, negozi specializzati e duty-free.

«La grande competenza e riconosciuta creatività di Interparfums lo rendono il partner ideale per sviluppare una fragranza perfettamente allineata al DNA e alla forte identità di Moncler. Il lancio della prima linea di profumi Moncler, prevista entro il primo trimestre 2022, è coerente con la nostra strategia di estensione selettiva del marchio e consentirà ai nostri clienti di arricchire ulteriormente l'esperienza con il brand», ha dichiarato Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato della società.

«Questo accordo - ha sottolineato Philippe Benacin, presidente e amministratore delegato di Interparfums SA - rappresenta un importante risultato per noi. Moncler è l'unico brand del lusso legato al mondo della montagna e alla costante ricerca di innovazione, da sempre sinonimo di unicità, autenticità, quali-



Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler

tà ed eccellenza. Moncler si è sempre distinta in tutto ciò che ha fatto e siamo certi che la sua unicità verrà tradotta efficacemente in una fragranza».

Moncler ha ancora 36 negozi chiusi, nel mondo, su 212. Il personale ha continuato il lavoro da remoto anche alla fine del lockdown e, a Milano, per incoraggiare la

mobilità alternativa al trasporto pubblico, l'azienda ha messo a disposizione dei dipendenti un parco biciclette.

Attiva anche sul fronte dell'emergenza sanitaria, Moncler ha inoltre acquistato una macchina per produrre mascherine chirurgiche per i dipendenti e la comunità.

Serena Brivio

Turismo a Como Il Palace Hotel riapre «con entusiasmo»

Alberghi

La struttura cittadina è tornata operativa nel rispetto delle misure di sicurezza

«We're back!». L'urlo garbato ma liberatorio accompagna il via anche del Palace Hotel di Como: la riapertura avvenuta in questi giorni è stata celebrata anche via social con fotografie e post. In posa il resident manager Riccardo Gorla e il general manager Robert Webber, felici con il loro team di accogliere gli ospiti dell'albergo e di poter far gustare il ritorno alla normalità.

A trasmettere l'entusiasmo di poter riavviare l'attività dopo il periodo più pesante dell'emergenza Covid, è stata condivisa pure una citazione di Eliot: ogni momento è un nuovo inizio.

E un nuovo inizio si respira in questa location così centrale, che appartiene alla storia cittadina e del territorio.

Tutto è stato accuratamente predisposto per seguire le normative di sicurezza legate al Covid e garantire quella tranquillità che scandisce una vacanza sul lago, le

appartiene naturalmente e così deve accadere anche in un'estate così tribolata. Per il resto, l'Hotel Palace ha messo in luce gli elementi che storicamente fanno presa sui turisti. Dalla posizione, in Lungo Lario Trieste, a pochi passi dal centro e con vista lago, al ristorante Antica Darsena, con lo chef Ercole Sandionigi.

Un albergo storico (fu costruito nel 1898 e chiamato Grand Hotel Plinius) che offre dunque un passato solido e un presente con una vacanza rilassante sul lago dopo settimane tanto dure per tutti.

Il Palace Hotel ha attraversato due guerre mondiali, e dopo periodi di chiusura, ristrutturazioni e cambi di proprietà dal 2005 è gestito dal gruppo di Villa d'Este. Ha dunque vissuto e battuto anche momenti tragici come i conflitti, non si è fatto scorgere dal coronavirus, partendo con le attività e con le offerte per i suoi clienti prima della metà di giugno: dunque tra le prime strutture alberghiere a riaprire ai visitatori sul lago di Como, con la fiducia di poter risalire passo dopo passo in questa sfida costante post Covid.



Focus banche

L'appuntamento a porte chiuse

Bps, l'utile netto è di cento milioni

Bilancio 2019. L'assemblea approva, con voto pressoché unanime, la relazione degli amministratori sulla gestione Pedranzini è stato confermato consigliere delegato della Popolare - Nominati altri 4 amministratori per il triennio

SONDRIO

Mario Alberto Pedranzini è stato confermato consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio dal consiglio di amministrazione svoltosi dopo l'assemblea che ha deciso di destinare l'utile a riserve, in accordo con la raccomandazione formulata dalla Bce di non assumere impegni irrevocabili per il pagamento di dividendi. Una decisione - ricorda l'istituto in una nota - al fine di rafforzare la struttura patrimoniale delle banche e di disporre di maggiori mezzi finanziari a sostegno di famiglie e imprese di fronte all'emergenza coronavirus.

Gli altri nomi

Oltre a Pedranzini l'assemblea ha nominato per il triennio al 2022 altri quattro amministratori: Lino Enrico Stoppani (confermato vice presidente), Cecilia Corradini, Annalisa Rainoldi e Paolo Biglioli (che si è presentato come amministratore indipendente).

L'assemblea della Popolare di Sondrio, presieduta da Francesco Venosta, ha approvato, con voto pressoché unanime, la relazione degli amministratori sulla gestione, il bilancio al 31 dicembre 2019, chiuso con un utile netto di 100.695 milioni, e - come detto - la proposta del consiglio di amministrazione del 9 aprile di accantonare l'utile stesso interamente a riserva, in sintonia con la raccomandazione emanata dalla Banca centrale europea il 27 marzo.

«Per noi è fonte di enorme dispiacere l'impossibilità di incontrare, come da consuetudine, i nostri soci nel momento più partecipativo della vita sociale della banca», aveva detto nel maggio scorso il consigliere de-

legato. E, purtroppo, quella di ieri è stata un'assemblea - a porte chiuse - del tutto diversa rispetto al clima, all'insegna di una grande partecipazione e condivisione d'intenti, che solitamente si respira al Pentagono di Bormio.

La raccolta

A livello consolidato, la raccolta diretta da clientela è pari a 32.622 milioni di euro, +5%. La raccolta indiretta si attesta, ai valori di mercato, a 33.764 milioni, +11,9%; quella assicurativa somma 1.608 milioni, +14%. La raccolta complessiva da clientela si posiziona quindi a 67.993 milioni, +8,5%. I finanziamenti a clientela sommano 27.387 milioni +6%. Le sofferenze nette sono pari al 2,4% dei crediti verso la clientela.

Il patrimonio netto consolidato, compreso l'utile d'esercizio, ammonta al 31 dicembre 2019 a 2.841,78 milioni, con un aumento sul 31 dicembre 2018 pari a 190.958 milioni, +7,20%. Quanto ai requisiti patrimoniali, al 31 dicembre 2019 il CET1 Ratio segnala il 6,01%, il Total Capital Ratio il 18,90% (dati calcolati alla luce della citata decisione di destinare l'intero utile a riserva). Il Texas Ratio, calcolato come rapporto tra il totale dei crediti deteriorati netti e il patrimonio netto tangibile, si attesta al 56%.

I primi mesi dell'anno

Venendo all'andamento primi mesi di quest'anno, l'istituto di credito nelle sue attività tradizionali ha mostrato una sostanziale tenuta, le erogazioni a sostegno di aziende e famiglie hanno toccato i 190 milioni di euro nel trimestre, la posizione patrimoniale e di liquidità si è mostrata decisamente solida. E ancora: i livelli di copertura del



Il consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini e il presidente Francesco Venosta a Bormio. FOTO ARCHIVIO PAOLO ROSSI

credito deteriorato sono stati in ulteriore incremento ed è confermato il processo di de-risking anche tramite cessioni. Sono queste le "coordinate" entro le quali si muove la Banca Popolare di Sondrio, che tuttavia ha registrato un risultato netto consolidato di periodo negativo per 46,5 milioni euro, penalizzato dalla cattiva performance dei mercati finanziari e dai prudenziali accantonamenti sui crediti per effetto del Covid-19. È quanto è stato certificato dal consiglio di amministrazione della Bps nel maggio scorso, che ha provveduto a esaminare e approvare il resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2020.

R.Son.

Formazione per imprese Corsi nel segno dell'export

La fase tre incombe, la risalita sarà lunghissima e bisogna farsi trovare pronti sul fronte degli affari. La Banca Popolare di Sondrio, nell'ambito del ciclo di incontri organizzati dal Servizio internazionale per supportare la formazione delle imprese operanti sui mercati esteri, propone due nuovi corsi che rappresentano un giusto completamento di quelli precedentemente rea-

lizzati. Dopo quelli organizzati su pagamenti internazionali, mitigazione del rischio, strumenti di trade finance e crediti documentari, la Popolare di Sondrio propone ora un altro interessante percorso di approfondimento sulle garanzie bancarie internazionali.

Lo studio della tematica si terrà in due parti: la prima martedì 30 giugno dalle 9 alle 11 e la seconda martedì 14 lu-

glio dalle 14,30 alle 16,30.

Il docente sarà sempre il dottor Domenico Del Sorbo, consulente d'impresa, formatore specializzato nella materia specifica e accreditato presso diversi enti nazionali e internazionali.

Le lezioni verranno trasmesse in modalità webinar tramite la piattaforma WebEx: la partecipazione è gratuita previa iscrizione entro il 24 giugno tramite l'apposito modulo a disposizione sulla community della Banca Popolare di Sondrio <http://www.popo.it>, dove è possibile consultare anche il programma completo del corso.

I NUMERI LE PREVISIONI E LA SOLIDITÀ PATRIMONIALE

«Prestiti di oltre un miliardo entro la fine di quest'anno»

Anche l'assemblea annuale dei Soci della Banca Popolare di Sondrio, tenutasi ieri, ha dovuto svolgersi a "porte chiuse" in osservanza delle normative varate dal Governo contro il coronavirus.

I quasi 3 mila soci che hanno deciso ugualmente di partecipare tramite il rappresentante unico designato hanno dato il via libera al bilancio relativo all'esercizio 2019, chiuso con un utile netto di Gruppo attestatosi a 137,4 milioni di euro, in incremento del 24% rispetto al 2018.

Nel complesso il 2019 lascia così in eredità una banca solida e con i conti in

ordine, come del resto certificato all'inizio di questa settimana anche dall'Autorità bancaria europea (Eba) all'interno del 17° esercizio di trasparenza riguardante lo stato di salute a dicembre 2019 di 127 gruppi bancari europei.

Per quanto riguarda la solidità patrimoniale, con il capitale di primaria qualità (CET1) in area 16% la Popolare di Sondrio è risultata in fatti tra gli istituti meglio posizionati.

Questo non solo in Italia ma anche a livello europeo, dove la media di tale indicatore si attesta al 14,8% mentre sul fronte delle coperture dei crediti deteriorati ha scalato la classifica europea fino al 13° posto assoluto, grazie ad accantonamenti pari al 58,4% contro la media

europea del 44,7%, a conferma dell'approccio prudenziale sempre seguito nel corso degli anni.

Secondo quanto dichiarato dai vertici dell'istituto, ora la banca è impegnata soprattutto a fare la propria parte a supporto di imprese e famiglie dei territori di riferimento attuando sia iniziative volontarie di moratoria che erogazioni di nuova liquidità sulla base dei provvedimenti emanati dal Governo. «La Banca Popolare di Sondrio - ha rimarcato con orgoglio il consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini - è rimasta al fianco dei propri clienti sia durante le fasi più dure del lockdown che adesso con la ripresa delle attività, mantenendo sempre aperte le proprie



L'istituto è impegnato a fare la propria parte a supporto di imprese e famiglie

filiali (circa 500 punti operativi).

Tutto ciò, ha aggiunto Pedranzini, «potendo contare sulla dedizione dei propri collaboratori (3.299 a fine 2019 con 239 nuove assunzioni in corso d'anno) e mettendo a disposi-

zione efficienti soluzioni in ambito informatico.

Anche dal punto di vista operativo, ha commentato, sono i numeri a parlare chiaro. «Oltre 35.000 le richieste ricevute tra moratorie e domande di nuova liquidità, con le strutture della

banca ormai a pieno regime per smaltire efficacemente tale mole di lavoro che verosimilmente porterà ad erogare prestiti assistiti da garanzia statale per oltre un miliardo di euro entro la fine dell'anno».

Imu, tutti contro il Comune «C'è la crisi ma non rinvia»

Tasse e polemiche. Allarme di artigiani, commercianti e proprietari di case Caldara: «Ci sono dei margini sulla Tari, ma abbiamo anche tante spese»

SERGIO BACCIERI

Tasse, settimana prossima c'è l'Imu da pagare, artigiani, commercianti e proprietari chiedono un aiuto al Comune, mettere l'assessore al bilancio a valutare un taglio alla tassa sui rifiuti.

Molti proprietari che hanno affittato locali in città faticano ad incassare perché le attività sono in crisi dopo il lockdown. Le associazioni di categoria sottolineano come solo alcune scadenze siano state rinviate, ma i conti restano da saldare.

«L'Imu è un grosso problema - dice **Claudio Bocchiotti** per l'Associazione proprietà edilizia di Como - ci sono cittadini che non vedono più l'affitto perché il commercio fa fatica e ciò nonostante pagano le imposte. Abbiamo inviato una lettera ufficiale al Comune per chiedere un intervento».

Almeno una proroga, per l'Imu la scadenza è il 16 giugno. «Altrove, per esempio a Cantù, ci sono stati dei rinvii - spiega **Roberto Galli** per Confortigiano - per questo anche noi vogliamo formalmente sollecitare di nuovo l'amministrazione. Occorre pensare che le attività sono state obbligate a chiudere per tre mesi, pagare le tasse su dodici mesi è dura. Chiediamo un ricalcolo della tassa sui rifiuti in base al servizio realmente fruito durante l'anno. Tollo quindi il lockdown».

Ma l'amministrazione qualcosa ha fatto. Harimandato l'imposta sui rifiuti in scadenza a maggio al 16 di ottobre, ha dato tre scadenze per la Cosp, l'occupazione del suolo pubblico, al 31 luglio, al 30 settembre e al 31 ottobre. Anche i diritti sulla



Martedì scade l'Imu per seconde case e attività produttive

■ «L'idea per i rifiuti è ricalcolare l'imposta in base al periodo di chiusura»

■ «Ma per fare seriamente i conti dobbiamo stimare quante entrate in meno avremo»

pubblicità e le pubbliche affissioni sono rimandate a fine ottobre. «Sì, però questi sono rinvii, ma poi le tasse vanno comunque pagate - dice **Graziano Monetti**, direttore di ConCommercio - in più occorre calcolare che ora le attività hanno riaperto, ma la ripresa è timida, i consumi sono ancora ridotti. Occorre riparametrare l'imposizione».

In effetti l'amministrazione sta valutando un taglio. «Sì, è doveroso intervenire e credo ci siano dei margini in particolare sulla tassa rifiuti - risponde l'assessore al bilancio **Adriano Caldara** - sull'Imu no, i tempi erano troppo stretti. A luglio invece faremo una corposa variazione di bilancio, peraltro dovendo intervenire anche sul re-

golamento della Tari per fissare le tariffe 2020. L'idea per i rifiuti è ricalcolare in base al periodo di chiusura. Occorre però avere un quadro ben definito. Per fare seriamente i conti dobbiamo stimare quante entrate in meno ci arriveranno. Ma anche quante maggiori spese dovremo sostenere sempre a causa dell'epidemia, perché se abbiamo due mesi agli affittuari del Comune e cancello le rette dell'asilo per i mesi di stop come abbiamo fatto ho meno risorse da gestire. Dovendo comunque far fronte a capitoli importanti, come il disagio sociale che si suppone essere crescente, o la sistemazione delle scuole in vista della ripresa delle lezioni con le garanzie delle norme anticontagio».

Addio a Carlo Bassi Scrisse il vocabolario del dialetto di Como

Il lutto

Publicato nel 2015 dalla Famiglia comasca e l'anno scorso in seconda edizione



Carlo Bassi

Sei mesi fa, l'11 febbraio, ha fatto a tempo a compiere ottant'anni, che non dimostrava per la sua robusta costituzione fisica. Ma il male lo minava da tempo, dopo essersi rivelato all'improvviso. Ha resistito fino ad ieri, cercando di restare calmo, sorridente come sempre, soffocando gli spasmi, e se n'è andato.

Carlo Bassi, dirigente industriale in pensione, uomo tranquillo ed equilibrato, ha cercato fino all'ultimo di non recare disturbo. Sereno per aver trascorso gli anni della pensione, dopo una vita in azienda, ad un ritorno col pensiero al mondo scomparso della sua giovinezza, quando c'era un'altra Como: una città dove ancora si parlava il dialetto nei rapporti familiari. Un giorno si è deciso a ridurre i fogli riempiti con la sua calligrafia regolare, rintracciando in ordine quello che ricordava lui e qualcun altro, compulsando anche i libri pubblicati sui discorsi ed i costumi del tempo passato ed è venuto a trovare il presidente della Famiglia Comasca **Piercesare Bordoli**. Era il 2012, quei fogli presentati un po' timidamente piacquero subito e vennero riuniti e pubblicati come libro dell'anno per i soci, «Ul parà di nostar vecc».

Un successo, molte persone anziane si riconoscono in quel vernacolo proprio della città, perché nel territorio i termini dialettali sono diversi. Bordoli si accorse di aver trovato la persona giusta per realizzare un vecchio: dare alle stampe un vocabolario del dialetto comasco. Bassi titubò parecchio, disse dapprima di non essere all'altezza di un compito che altri aveva-

no affrontato prima di lui, ma poi cedette alle sollecitazioni. All'operosità e alla costanza che gli era propria. Arrivò alla conclusione tre anni dopo, non senza aver pubblicato in precedenza nella collana editoriale della Famiglia Comasca un altro lavoro basilare, che avrebbe dovuto essere, per ricorrere al linguaggio di una professione che conosceva bene, l'ordito del tessuto linguistico: la «Grammatica essenziale del dialetto comasco».

Il Vocabolario venne presentato nel 2015. Nell'introduzione, Bassi rese omaggio a quanti l'avevano incoraggiato, in primo luogo **Bordoli**, e avvertì con modestia di essere pronto a emendare errori o dimenticanze. Nel 2017 si divertì a dare alle stampe un altro volume, «I proverbi di nostar vecc». Ma non gli bastava. Con puntiglio, rivedendo il materiale raccolto, ha avuto la soddisfazione di veder pubblicata la seconda edizione del Vocabolario l'anno scorso. Intanto, ha dato a La Provincia, un giorno per volta, i proverbi e i detti che aveva raccolto. Il male l'aveva già aggredito, non gli ha dato tregua. Quella soddisfazione per lui è stata l'ultima.

Alberto Longatti

**ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG**

COOPERATIVA "LA VITTORIA"
VIA CAVALLOTTI N. 1 - CERNOBIO -
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
I sign. soci sono invitati ai sensi dell'art. 19 dello statuto sociale ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà presso la sede sociale il giorno 28 giugno 2020 alle ore 21.00 in prima convocazione ed il giorno 29 giugno 2020 alle ore 21.00 in seconda convocazione.
IL GIORNO 8 LUGLIO ALLE ORE 21.00
PRESSO LA SEDE SOCIALE - IN SECONDA CONVOCAZIONE
Per lo svolgimento del seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Nomina del presidente e segretario dell'Assemblea
2) Esame ed approvazione bilancio al 31/12/2019
3) Esame ed approvazione relazione revisore contabile
4) Delibere conseguenti - varie ed eventuali.
In considerazione delle disposizioni in vigore l'assemblea dovrà svolgersi nel rigoroso rispetto di tutte le precauzioni necessarie a prevenire la diffusione del contagio.
Cernobbio, 08 Giugno 2020
Il Consiglio di Amministrazione

IMMOBILIARE GOLF CLUB LANZO SPA
Via Rovelli, 36 - 22100 COMO
Capitale sociale € 373.266
C.f. e P. Iva 02759110139 - R.E.A. di Como 277707
E' convocata l'assemblea ordinaria, presso Club House del Golf Club Lanzo in località Pian delle Nodi Comune di Alta Valle Inverigo, dell'Immobiliare Golf Club Lanzo Spa.
- in prima convocazione per il giorno 28/06/2020 alle ore 9,00;
- in seconda convocazione sabato 04 luglio 2020 alle ore 18,00 stesso luogo.
Con il seguente ordine del giorno:
1. Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2019;
2. Destinazione del risultato dell'esercizio;
3. Varie e eventuali.
Como, 13 giugno 2020
F.to il P.te del CdA F. Gambera

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO - SOC. COOP. CONVOCAZIONE ASSEMBLEA
I signori Soci sono convocati in Assemblea in prima convocazione il giorno 28 giugno 2020 alle ore 12.00, presso la sala dell'oratorio S. Vittore di Rovellasca, Via Monte Grappa n. 1 ed in seconda convocazione presso la sala dell'oratorio S. Vittore di Rovellasca, Via Monte Grappa n. 1
Il giorno 26 luglio alle ore 11.00
per discutere e deliberare il seguente
ORDINE DEL GIORNO
1- Approvazione Bilancio d'esercizio al 31.12.2019, deliberazioni inerenti e conseguenti;
2- Comunicazioni del Presidente;
3- Ricorda ai Signori Soci come durante lo svolgimento dell'assemblea andranno rispettate le principali norme di prevenzione anti Covid 19;
• Divieto di accesso a soggetti con sintomi respiratori e/o temperatura corporea >37,5°C;
• Presenza in loco di dispenser di gel igienizzante
• Obbligo dell'uso di mascherina protettiva
• Mantenimento del distanziamento sociale
Rovellasca, 03.06.2020
Il Presidente
Enrico Borella

Villa Olmo: «Lido chiuso In Comune mi ignorano»

La polemica

Il gestore: «Ho chiesto un ulteriore sconto per non lavorare in perdita. Nemmeno mi hanno risposto»

Il lido di villa Olmo non riparte finché il Comune non risponde. E' dall'inizio del mese che il lido è pronto per ripartire, ma alla luce delle normative anti contagio e del distanziamento sociale, potendo far entrare solo il 30% dell'utenza, la gestione sperava in un aiuto, uno sconto da parte dell'amministrazione comunale.

«Non ci hanno nemmeno risposto, non è il modo di fare - dice il gestore **Giorgio Porta** - abbiamo chiesto, chiamato, scritto. Niente. Ci hanno convocato con un dirigente e l'assessore, dicendo di mandare una pec, poi però tutto tace. E' così per tutto, sono mesi e mesi che attendiamo una risposta su un pezzo di

darsena da bonificare, abbiamo speso soldi per i progetti, ma il Comune non dice e nemmeno no. E' così pure, da anni, per rifare lo scivolo dell'hangar».

Il Comune però ha già abbattuto due mesi ai suoi affittuari. «Va bene, ma io così ad aprire il lido ci perdo - spiega ancora **Porta** - siamo ancora fermi e possiamo far entrare solo il 30% dei bagnanti, in più ci sono 82mila euro d'affitto e le spese per il personale che paradossalmente con le nuove norme aumentano». Giovedì la giunta ha rimandato un ulteriore sconto per commercianti e attività. Se ne riparerà quando i conti del bilancio saranno chiari, con ogni probabilità non prima di metà luglio. «Bene, allora io rimando l'apertura, ad aprire in perdita non ci sto - dice ancora il gestore - quando e se il Comune si degnerebbe di darci una risposta allora inizieremo la stagione. Anche fosse alla fine di luglio». **S.Bac.**

LA PROVINCIA
SABATO 13 GIUGNO 2020

27

L'inchiesta

L'epidemia e il caos totale



Lo sconforto di un operatore sanitario nei periodi di maggiore emergenza a causa del virus (LUTTI)



Maurizio Orlandi, Luciana Cantaluppi e suo nipote



Saverio Barberino, con la moglie e la figlia Nunzia

Lo speciale

Storie e dati
per raccontare
un disastro

Da oggi pubblichiamo un'inchiesta per raccontare, attraverso storie, voci, fotografie, dati e resoconti, come le autorità sanitarie del Comasco, Ats Insubria in testa, siano state completamente colte alla sprovvista dall'emergenza coronavirus. Quello che abbiamo raccolto e raccontato a partire dallo scorso marzo, è una lunga serie di assenze, di carenze, di scelte sbagliate nella gestione della pandemia.

Complessivamente racconteremo le storie di venti comaschi letteralmente abbandonati a loro stessi. E ripercorreremo le conseguenze della scelta, da parte della Regione Lombardia, di limitare i tamponi soltanto a quei pazienti con chiari sintomi di positività al virus, mentre altre - come ad esempio il Veneto - una diversa strategia ha contenuto la pandemia.

Ats e Covid, lo scandalo tamponi I malati comaschi abbandonati

Cosa non ha funzionato. Dimessa dalla Rsa perché servivano posti letto, contagia la famiglia. Nelle prime settimane dell'emergenza a Como test a 1 persona su mille, in Veneto 7 volte tanto

PRIMA PUNTATA
PAOLO MORETTI

Luciana Cantaluppi avrebbe dovuto festeggiare i 94 anni nella sua casa di Como, in zona caserma, assieme all nipote Lia e al figlio Maurizio Orlandi. Ma il giorno prima del compleanno, quando sarebbe dovuta finalmente uscire dalla residenza sanitaria di Asso (dov'era ricoverata per fare la riabilitazione in seguito a una frattura del femore) suona il telefono della nipote. Dall'altro capo la direzione della Rsa: «Meglio se sua nonna resterà ricoverata qui ancora un po'. È più sicuro».

Il 4 marzo è un mercoledì. L'Italia sta precipitando rapidamente nell'incubo Covid: quel giorno contagiate in tutto il Paese superano quota 2700 e i morti causati dal virus sono 107. La signora Luciana trascorre quello che sarebbe stato il suo ultimo compleanno nella Rsa, senza poter vedere i propri parenti.

La delibera della Regione

Quattro giorni dopo, a Palazzo Lombardia, nonostante la pandemia, gli assessori regionali sono tutti in riunione con il presidente Attilio Fontana. C'è da approvare una delibera per affrontare l'emergenza Covid-19/2906. In quel documento l'assessore al Welfare Giulio Gallera fa inserire una disposizione rivolta a tutte le residenze sanitarie per anziani: fare posto per poter ospitare pazienti positivi al virus, così da scaricare la pressione sugli ospedali.

La domenica successiva Lia Orlandi è in cucina a preparare il caffè. Quando suona il cellulare. Ancora la Rsa dov'è ricoverata la nonna, Luciana Cantaluppi: «Mi dicono "ci hanno prelevato i letti dalla Regione (come da deliberazione di sette giorni prima ndr), non possiamo più garantire la stessa

sicurezza, meglio se venite a prenderla...". Il giorno stesso l'ho riportata a casa».

A casa, senza tamponi

La signora Luciana viene dimessa senza neppure un tampone di controllo. Proprio nella settimana precedente le due regioni italiane dove si sono verificati i primi focolai (Lombardia e Veneto) avevano imboccato strade diametralmente differenti sul fronte della prevenzione: il Veneto decide di fare i tamponi a quante più persone possibili, meglio se asintomatiche; la Lombardia continuerà per settimane a fare tamponi solo a coloro che presentano sintomi gravi e chiari di positività.

Due giorni dopo il ritorno a casa la signora Luciana inizia a star male. È inappetente e sempre più affaticata. Poi la situazione precipita. Racconta la nipote: «In un attimo si salita la febbre. Il dottor di turno in guardia medica è venuto a visitarla, tutto bardato, e lui subito ha sospettato Covid. Da lì siamo stati catapultati in un'altra dimensione in un altro secolo. Un secolo in cui le persone rimanevano a curarsi in casa e i medici e gli infermieri diventavano i loro parenti. «Nessuno è venuto a farli il tampone. In oltre le assistenze domiciliari integrate non sono attivabili in caso di sospetto coronavirus. Ho chiesto il test, ma ci hanno detto che il tampone viene fatto solo in ospedale e in casi seri che già presentano complicanze. Ci siamo domandati: cosa facciamo? Il medico ha detto che in ospedale avrebbe forse ricevuto le stesse cure che potevamo garantire io e mio padre in casa. E così abbiamo deciso di curarla noi».

Battaglia a mani nude

Ma ormai il virus è nell'aria. E così nipote e figlio si ammalano. «Mio



Il servizio di tamponi realizzato a Como da Ats Insubria quando ormai l'emergenza era finita (LUTTI)

papà (settantenne) si è aggravato velocemente e hanno dovuto portarlo in ospedale. Io, nel frattempo, ho iniziato una battaglia per poter curare mia nonna; ho passato ore al giorno a chiamare le farmacie per recuperare le bombole di ossigeno. Mi sono trovata a combattere una guerra sconosciuta senza pallottole e a mani nude». Nei giorni successivi la signora Luciana muore, accudita dalla nipote. Mentre il figlio finisce in rianimazione: ne uscì solo dopo tre settimane più tardi, dopo aver rischiato di morire. Al ritorno a casa, a metà maggio, scopriò della morte della madre. «Il tampone? Sì, alla fine sono riuscito a farlo». Il 23 aprile. Più di un mese dopo.

Il tampone? Solo ai calciatori

Saverio Barberino aveva 81 anni. E ha trascorso una vita intera a lavorare come operaio alla Sime di Olgiate Comasco. Come il virus lo abbia catturato, è un mistero. Quel che è certo è che non ha la-

sciato campo al. E ha costretto la figlia (immunodepressa) e la moglie (ultrasettantenne) a vivere in quarantena senza che nessuno, mai, si sia degnato di far loro un tampone. Il signor Saverio viveva a Rebbio. Si è ammalato a metà marzo. «Ha cominciato a non star bene - è il racconto della figlia Nunzia - La febbre, dopo i primi giorni, si è fatta sempre più alta. Ed è cominciata la tosse, ma non aveva problemi a respirare». Eppure il Covid aveva già colpito. In un periodo di recente, senza la massima emergenza che ha blindato gli ospedali, nessuno avrebbe avuto dubbi sui fatti di portare il signor Barberino in pronto soccorso: «Ma tutti dicevano di evitare gli ospedali perché si rischiava di restare contagiati. E così noi, per far sì che non prendesse il virus, lo abbiamo tenuto a casa».

Quando la tosse è peggiorata e la febbre non voleva saperne di abbassarsi, figlia e moglie del signor Saverio hanno chiamato

l'ambulanza: «Lo hanno portato via come un pacco» commenta Nunzia, non come un giudizio sull'operato dei volontari, quanto la constatazione amara di un periodo tragico, in cui anche le emozioni si sono fatte più sterili per difendersi dal virus. «Ovviamente non siamo potuti andare con lui. Subito dopo il suo arrivo ci hanno chiamati per dire che era vigile. Ma alla sera, verso le nove, è suonato ancora il telefono per comunicarci che si era aggravato. Il giorno dopo, al mattino, ci hanno detto che era stabile. Mio fratello ha chiesto se potevamo fargli sentire la nostra voce al telefono, ma non era possibile. Dopo poche ore non c'era più. Non ho potuto neppure salutarlo un'ultima volta».

Appelli caduti nel vuoto

Il dolore per la scomparsa. Quello per l'impossibilità di dirgli addio. La preoccupazione di essere rimaste contagiate. «Io ho chiamato il numero della Regione, la Ats, il

nostro medico ha scritto una lettera all'Ats per far presente la nostra situazione. La risposta? "Se avete dei sintomi chiamate". Ma sono immunodepressa, mia mamma ha più di 70 anni, ho detto. E loro: "State lontane le une dalle altre e indossate le mascherine. I tamponi? Potremmo farveli solo tra un mese". Ma poi al telegiornale senti che i calciatori sono tutti monitorati, che a loro i tamponi li fanno» e monta la rabbia. Anche perché, oggi, nessuno ha ancora fatto il tampone a Nunzia Barberino e a sua madre.

Inumeri

Le storie raccontano il dramma umano. I numeri, lo scandalo. A metà marzo, nei giorni in cui Saverio Barberino moriva e Maurizio Orlandi veniva ricoverato in rianimazione, l'Ats Insubria aveva fatto il tampone soltanto a un comasco su mille. In Lombardia, in quella stessa settimana, i tamponi eseguiti erano 4 su mille, ovvero 4 volte tanto. Il Veneto, sfiorava invece una media di 7 test ogni mille abitanti. Il motivo di questa differenza? Il differente approccio al virus. Con la Lombardia che li ha disposti esclusivamente per quei pazienti che presentavano sintomi da Covid, mentre il Veneto ha deciso di fare i test ai primi sintomi anche lievi, ai parenti dei malati e pure agli amici e ai potenziali contatti anche se asintomatici.

Un bomba innescata

Di più: nei giorni in cui Codogno diventava l'epicentro del primo focolaio del virus in Italia, il Veneto ha visto uscire l'emergenza analogia Vo' Euganeo. L'Andrea Crisanti, microbiologo dell'Università di Padova, decise di procedere a uno screening a tappeto che consentì di fermare quasi immediatamente la diffusione del virus. Emerse che 89 abitanti su poco meno di 3.300 erano positivi, il 3,1% ed è questi la metà non avevano sintomi. Crisanti ebbe i modi di commentare: «Il 3% per un'infezione virale senza nessuna misura di contenimento non è come avere una bomba innescata». E aveva perfettamente ragione.

Dunque, mentre il Veneto cercava di disinnescare la bomba, l'Ats Insubria rispediva all' mittente ogni richiesta di tampone. Causando così l'esplosione di luoghi più a rischio: le case di riposo.

L'OTTE



IL PERSONAGGIO ETTORE MARELLI

Scampato al lager e al Covid A 93 anni la seconda rinascita

ALBERTO ANZANI

Nato nel dicembre 1926, Ettore Marelli ha vinto un'altra battaglia, a 93 anni, quella della pandemia del secolo.



Ettore Marelli davanti al Duomo di Como

Una buona notizia. Da alcuni anni Ettore vive in una casa di riposo di Como, gestita dalla Ca' d'industria in via Brambilla.

Scampato da ragazzo ad una deportazione nei lager nazisti, Ettore ha vissuto nascosto a casa di un gerarca fascista a Sesto San Giovanni sino all'armistizio.

un tablet mi guarda con una faccia perplessa, poi gli soffiene che gli inglesi in una notte avevano bombardato tutti i capannoni vicini a dove viveva, fuori Milano.

prima in un pozzo, dove Ettore terrorizzato passa una notte, poi nella propria casa intimidito: «Tu non ti devi mai avvicinare alle finestre! Mai!».

*La vocata scrittore registra

Giovanni, da una vita al lavoro in Geriatria «Davvero un grande»

In pensione

Festeggiato dai colleghi del Sant'Anna: «Tutti in reparto lo adoravano»



Giovanni Rugieri

Dopo 34 anni in geriatria all'ospedale Sant'Anna l'infermiere Giovanni Rugieri va meritatamente in pensione.

Al lavoro dal 1986, anche a servizio del 118, di recente è stato impegnato nella dura lotta contro il Covid. Ha amato i nonni ricoverati come fosse stato un loro vero nipote.

«Ricordo come se fosse ieri il mio primo giorno in geriatria - racconta il collega Massimiliano Messina a nome anche dei colleghi - la cosa che più mi stupiva è che tutti, ma proprio tutti lo adoravano e stimavano, caposala e medici compresi. Piaceva senza eccezioni il rapporto che riusciva ad instaurare con i pazienti. Ha in tutti questi anni trasmesso allegria e sicurezza allo stesso tempo. Gli anziani hanno riso con lui e le giornate sono diventate così meno pesanti, insomma è davvero un grande».

Una colonna storica dell'ospedale che mancherà tanto a pazienti, colleghi e camici bianchi.

fiesta di addio in reparto, ti abbiamo visto piangere come un bambino davanti a quel video che abbiamo realizzato con la partecipazione di tutti e poi proiettato in sala. In quel frangente la corazza che portavi addosso è all'improvviso crollata. Ci siamo commossi, bisogna ammetterlo. Ma forse è il caso di dire che abbiamo pianto tutti insieme a te. Perché prima che colleghi da sempre siamo stati una grande famiglia. Sappi che la tua impronta non finirà mai di esistere nel nostro reparto, adesso goditi la meritata pensione e grazie di cuore per tutto».

Finita la festa del pensionamento medici e infermieri ci hanno tenuto a salutare di nuovo Giovanni Rugieri anche dalle pagine del giornale.

«Si ci mancherà tanto - dicono infermieri e operatori sanitari - nel giorno della tua S.Bac.

Nessuna vittima Ma preoccupa il dato lombardo

I numeri

Undici nuovi casi sul Lario ma il 70% dei contagi italiani sono concentrati in regione Calano le chiamate al 118

Calano le chiamate alla centrale operativa Soreu dei Laghi per patologie respiratorie. Un segnale importante e positivo, su come diminuiscono le complicanze dovute al virus, anche se i contagi non si azzerano ancora.

L'aggiornamento di ieri pomeriggio dei numeri, da parte di Regione Lombardia, contiene un ulteriore dato positivo: nessun comasco è rimasto vittima del Covid nelle ventiquattrore precedenti. Il dato complessivo sui decessi ufficiali da coronavirus in provincia di Como è dunque fermo a quota 621.

Crescono i nuovi contagi: ieri altri undici. Percentual-

mente si tratta di una crescita in linea con quella della Lombardia, che resta la regione più colpita, a quattro mesi e mezzo dall'arrivo della pandemia in Italia. Anche ieri, e il dato resta preoccupante, i nuovi casi lombardi sono stati poco meno di trecento (272) ovvero il 70% di tutti i nuovi contagi registrati a livello nazionale. Dall'inizio dell'emergenza a oggi sono oltre 91mila i lombardi rimasti contagiati ufficialmente - cioè testati da un tampone - dal virus partito dalla Cina.

In ogni caso nella stragrande maggioranza delle province la parabola dei nuovi casi ancorché non sia discendente, quantomeno è quasi stabile. Solo in tre province segna ancora un andamento leggermente in crescita: Bergamo, Brescia e la provincia di Milano, dove anche ieri sono stati registrati 33 nuovi casi.

Continuano a restare stabili i dati dei ricoverati in terapia intensiva (97) mentre a livello regionale i decessi sono arrivati a 16405 (+31 ieri).

Table with COVID-19 statistics for Lombardy and Como. Includes columns for 'I casi positivi' (Lombardia, Como), 'LECCO', 'SONDRIO', 'IN PROVINCIA DI COMO', and a list of municipalities with their respective case counts.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

30 Como

LA PROVINCIA SABATO 13 GIUGNO 2020

Infermieri, caposala sul piede di guerra «Contratto vecchio e paga inadeguata»

Asst e la lettera dei sanitari «Informazioni non vere»

Sanità. La fine dell'emergenza Covid sta facendo crescere i malumori tra il personale sanitario «Ci ha scaldato il cuore l'amore dei cittadini, molto meno la demagogia di certa politica»

Replica ai sindacati

Un contratto scaduto, uno stipendio medio di 1700 euro a dispetto delle responsabilità e, soprattutto, incarichi a scadenza, con il rischio di essere demansionati in caso di contratti con i vertici ospedalieri. I caposala comaschi sono sul piede di guerra. Così come gli infermieri, temono che le promesse della politica all'epoca dell'emergenza Covid («ci ricorderemo di voi») siano già state ampiamente dimenticate.

Ad affermarlo sono Silvano Paganì, presidente del Coordinamento nazionale caposala, e Carmelina Di Lella, referente per la provincia di Como del Coordinamento stesso.

Le promesse

«La professione infermieristica - attacca Paganì - è sempre stata considerata una scelta di serie B. Poi, improvvisamente, ci si accorge di noi, ci si rende conto che siamo i professionisti della sanità che più di tutti stanno vicini al malato, e veniamo celebrati come eroi con tanto di applausi. Salvo, ora, essere già stati dimenticati».

«Durante l'emergenza - prosegue Carmelina Di Lella - la politica ha fatto delle promesse e, in questo modo, ha creato delle aspettative. Il bonus che ci è stato riconosciuto

va bene, ma parliamo di una mancia una tantum. Noi ci aspettiamo altro». Ovvero: «Il rinnovo del contratto, un adeguamento degli stipendi degli infermieri, che in Italia sono i più bassi di tutta Europa, la valorizzazione della figura del coordinatore infermieristico (ovvero il caposala) che ha perso, negli ultimi anni, il suo ruolo istituzionale in cambio di incarichi a tempo e, di conseguenza, precari».

Le contestazioni

Il contratto della categoria era stato rinnovato nel 2018, dopo che era scaduto 10 anni prima, ma con durata di appena un anno. Ora si chiede un nuovo contratto, che modifichi anche le modalità di accesso al ruolo di caposala. «Prima - prosegue Paganì - si diventava caposala per concorso pubblico. Questo significa che una volta ottenuto il ruolo, quest'ultimo, l'ultimo contratto lo ha trasformato in un incarico a scadenza, rinnovabile per un massimo di 10 anni. Poi scade e le aziende devono ribandire quel posto. Questo ci espone, perché ci toglie la possibilità di far sentire la nostra voce. Il rischio è di sentirsi dire: ti do l'incarico, ma devi fare quello che dico io».

Una problematica esplosa



Un operatore sanitario al lavoro in ospedale

chiaramente durante l'emergenza Covid: «I coordinatori si sono trovati a dover tradurre le direttive che arrivavano dalle varie unità di crisi avendo però pochissima voce in capitolo, anzi quasi nulla. In pochissime realtà siamo stati coinvolti nei momenti decisionali. Eppure in prima linea ci siamo noi».

«C'è un'enorme incongruenza - spiega ancora Carmelina Di Lella - il caposala da una parte diventa un anello di congiunzione tra la linea operativa

e le aree strategiche, gestisce direttamente le risorse umane, e con loro condivide ogni momento, anche le paure di ammalarsi durante il periodo Covid. Ha la gestione dei farmaci, dei dispositivi, deve reperire le protezioni, è il garante della sicurezza delle cure ed è preposto alla sicurezza del personale. Ma nonostante questo non è valorizzato, quasi mai coinvolto. Ecco: noi chiediamo di partecipare ai tavoli tecnici, che ci venga ricono-

sciuto il fatto che siamo figure strategiche, per questo chiediamo un riconoscimento culturale sociale ed economico». Insomma, cresce l'insoddisfazione nei reparti anche omaschi: «Non siamo angeli, non siamo eroi - conclude Dilella - Ci fa piacere che, finalmente, i cittadini ci abbiano riscoperto e ci ha scaldato il cuore l'attenzione delle persone. Un po' meno la demagogia di certa politica».

RMor.

«La segnalazione presentata in Procura non ha per oggetto i lavoratori ma l'eventuale diffusione alla stampa, ad opera di ignoti, di un documento con finalità interne le cui informazioni non corrispondono al vero e risultano lesive dell'immagine dell'operato di Asst Lariana». Così l'azienda sanitaria torna sulla lettera in cui alcuni operatori del Sant'Anna evidenziavano problemi rispetto ai dispositivi di protezione in dotazione. Lettera che La Provincia aveva pubblicato dopo aver chiesto una replica alla stessa Asst. «I sindacati - scrive Asst - sono stati informati che l'azienda avrebbe proceduto in tal senso per ristabilire una corretta rappresentazione dei fatti e dei dipendenti non sarebbero stati coinvolti (falsificato con le firme non è stato depositato). A riprova dell'intento manipolatorio esercitato da chi ha prodotto il documentosi osserva che alcuni firmatari hanno nel frattempo presentato una formale disavviciazione in particolare rispetto all'uso che è stato fatto del documento. A tutela dei lavoratori, è stato avviato un ulteriore approfondimento attraverso il servizio di Prevenzione e Protezione. Perché questo percorso consenta di valutare la presa in carico di eventuali residue problematiche, sarà necessario un ascolto reciproco diretto. La direzione sarà sempre aperta al dialogo e al confronto purché avvengano su presupposti veritieri».

Maturità, lavori in corso Trovati tutti i presidenti

Scuola

Risolto il problema dei prof per guidare le commissioni I presidi si organizzano per rispettare le normative

Ingressi dedicati, percorsi selezionati, distanziamenti obbligatori.

Continua la preparazione verso la maturità. In questi

giorni, le superiori cittadine si stanno attrezzando per accogliere le commissioni e, rigorosamente a uno a uno e scaglionati, i ragazzi. Al Volta, le commissioni saranno dislocate nella sala Benzi, la Grand'Aula e l'ex palestra. Sono stati predisposti ingressi diversi dai due portoni di via Cesare Cantù e da via Carducci. Al Caio Plinio, ogni

commissione d'esame è contrassegnata da un numero e da un colore. I commissari, gli alunni e gli accompagnatori dovranno seguire il percorso indicato dalle linee guida del colore della propria commissione e non sostare per nessuna ragione nei corridoi o in aree interne dell'istituto. Tre commissioni (le dispari) entreranno da via

Crocicrossa, le altre tre da via Cattaneo. Fra le aule scelte, ci sono il cineforum e la palestra femminile.

Negli ultimi giorni, al Giovinco, la Provincia ha imbiancato per l'occasione due aule. Sul sito del liceo di via Paoli è pubblicata la planimetria con la disposizione delle commissioni con i vari ingressi, suddivisi fra "principale" e "secondario".

Per quanto riguarda l'aula, è obbligatorio entrare indossando mascherina e guanti monouso, seguendo scrupolosamente le indicazioni della commissione. I guanti devono essere igienizzati con

apposito gel, mentre al termine del colloquio si procederà alla sanificazione della tastiera, dello schermo e della superficie d'appoggio. Le commissioni avranno in dotazione le salviette monouso. Le commissioni s'insedieranno lunedì, quindi estrarranno la lettera da cui partiranno i colloqui. Il primo ragazzo sosterrà l'orale mercoledì mattina.

Dopo tanti problemi, invece, sono stati trovati tutti i presidenti di commissione. La situazione si è risolta chiamando a raccolta gran parte dei presidi degli istituti comprensivi. A. Qua.



Un colloquio l'anno scorso

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

Cerchiamo agenti di vendita per le sedi di Como - Lecco. La Provincia. Si offrono: Iniziale periodo di formazione, Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario, Anticipo provvisoriale, Incentivi al raggiungimento degli obiettivi, Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv. Si richiedono: Dati di comunicazione, Capacità di lavorare per obiettivi, Patente di guida, Diploma di scuola media superiore o laurea, Conoscenza del pacchetto office, E gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita. SPM



Cintura urbana

Cade da 8 metri su un paletto: morto

Fino Mornasco. Augusto Baserga, operaio canturino di 47 anni, era salito sul tetto del capannone con una scala. Mentre stava scendendo è precipitato, finendo sul sostegno della rete di recinzione: i soccorsi sono stati inutili

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Sarebbero bastati pochi centimetri più a destra e, forse, i copertonci avrebbero potuto evitare una tragedia, o perlomeno attutire il colpo.

Invece **Augusto Baserga**, 47 anni di Cantù, è precipitato proprio sulla rete di recinzione di uno stabile di via Regina Socco, Fino Mornasco.

Uno dei paletti metallici che sostengono la rete lo ha trafitto, proprio all'altezza del cuore e, per lui, non c'è stato niente da fare. Questo il drammatico incidente sul lavoro che si è consumato nella mattinata di ieri a Fino, all'interno di uno stabile che ospita anche la T.M. Carrozzeria.

Baserga, dell'azienda "Ballabio Giovanni e C.S.N.C." con sede in via Casati a Brenna e chesi occupa di coperture, era in via Regina 34/A, a Socco, proprio perché avrebbe dovuto sistemare la copertura del tetto dell'edificio. Così ha fatto e tutto è andato per il meglio, finché l'operaio non ha provato a scendere dal tetto, alto circa 8 metri, servendosi di una scala. In realtà, aveva già fatto dei viaggi e altri avrebbe dovuto farne, ma alle 10:45 circa, qualcosa è andato storto.

La tragedia

Mentre Baserga scendeva, con addosso alcuni dei pesanti attrezzi che aveva utilizzato per l'intervento, la scala non ha retto ed ha iniziato ad inclinarsi verso sinistra e poi all'indietro. L'uomo, che era da solo, non ha potuto fare niente per evitare il pauroso volo verso il suolo. È così precipitato per circa otto metri ed ha colpito in pieno il tetto della recinzione, di cui un paletto lo ha trafitto al petto, proprio all'altezza del cuore. Se solo fosse caduto qualche centimetro più in là, sarebbe finito sulle gomme della carrozzeria lì adagiate e avrebbe magari rimediato qual-

che frattura, ma con conseguenze decisamente meno tragiche. Il tonfo ha immediatamente richiamato fuori i dipendenti della carrozzeria che si sono trovati davanti ad uno scenario davvero agghiacciante, con il corpo del povero Baserga ancora sul paletto della rete.

«Abbiamo sentito il colpo e siamo corsi fuori - ha raccontato uno dei presenti, ancora sotto choc per l'immagine a cui aveva assistito pochi minuti prima - lo abbiamo visto lì, con il palo che gli usciva dal petto, perdeva tantissimo sangue. Abbiamo provato a chiamarlo, ma non rispondeva già più. Non abbiamo potuto fare nulla».

«Abbiamo sentito il colpo»

Sono quindi stati allertati i soccorsi, con un ingente spiegamento: a Socco sono arrivati in codice rosso, massima urgenza, la Croce Rossa di Cernusco, l'automedica di Como e l'elisoccorso, oltre ai vigili del fuoco con un mezzo da Como e uno da Cantù, infine i carabinieri della Compagnia di Cantù. I vigili del fuoco hanno tagliato palo e rete, per liberare l'operaio: i sanitari hanno poi tentato disperate manovre rianimatorie per cercare di salvarlo, ma per lui non c'è stato niente da fare, è praticamente morto sul colpo.

Le indagini faranno ora luce sull'accaduto, per ricostruire l'esatta dinamica del tragico incidente e accertare eventuali responsabilità. Nel pomeriggio sono arrivati sul posto anche i Volontari del Lario di Fino, che hanno provveduto a recuperare quanto Baserga aveva lasciato sul tetto: alcuni strumenti di lavoro, documenti e alcuni effetti personali. L'arrivo dell'elicottero e le sirene hanno attirato nella zona anche alcuni residenti che hanno assistito a distanza alle operazioni, molto scossi per quanto accaduto e per il drammatico epilogo della vicenda.



Lo sfortunato operaio è caduto su un paletto in ferro della recinzione ANDREA BUTTI



I rilievi dei carabinieri



L'intervento in massa dei soccorritori



Pneumatici a poca distanza: avrebbero potuto attutire la caduta

Augusto Baserga
È morto sul colpoEra molto conosciuto a Brenna
«Ciao, amico di tante risate»

BRENNNA

«Ciao Augusto, grande uomo, riposa in pace». «Ciao Augusto, amico di tante risate, sarai sempre nel mio cuore». Così i messaggi sui social nel ricordo di **Augusto Baserga**, riservato seppur socievole, un lavoratore di una famiglia molto conosciuta a Brenna. Oggi porta avanti il lavoro del papà **Giovanni Ballabio**, lattoniere sin dagli Anni Cinquanta, dicono in paese. Sua mamma è **Rita Adriana Barelli**, molto nota del

bar alimentari tabacchi di Olgelasca, frazione di Brenna, a margine della strada provinciale, dove lavora anche la sorella di Augusto, **Emilia Ballabio**.

L'attività di Baserga, di livello familiare, ha sede nella zona artigianale di via Francesco Casati, in paese. Da poco, Augusto si era trasferito a Cantù, in via Como. La notizia della sua morte, nella giornata di ieri, ha subito raggiunto tanti brennesi, scossi da una morte così violenta. «Conosco bene la famiglia,

una famiglia molto conosciuta, e quanto accaduto mi ha colpito molto - dice il sindaco **Paolo Visnara** - Lo considero un giovane poco più grande di me, una persona che ho frequentato e conosciuto e che ricordo benissimo. Di lui ho dei ricordi positivi, una brava persona. Mi spiace molto per la sorella e per la madre. La notizia ha fatto in fretta il giro del paese. È una tragedia. Una persona va a lavorare e non pensa di andare incontro a un destino del genere, di rimetterci

lavita. È veramente un dramma. Sono molto vicino alla famiglia».

Colpito anche il vicesindaco **Daniela Spinelli**. «Una tragedia, non ci sono parole - dice - Una persona conosciuta, una persona dinamica, un artigiano. Mi sono sentito con la famiglia, via messaggio. È un dolore per tutta la nostra piccola comunità».

«Abbiamo parlato soltanto l'altro giorno: sono rimasto basito - dice **Graziano Ballabio**, capogruppo consigliere di insieme per Brenna e ex sindaco - Non doveva capitare questo. Lui era anche abbastanza socievole, un po' riservato, presente nella comunità. Uno che c'era in senso generale e conosciuto da tanti». **Christian Galimberti**

Si fa male nel giardino di casa, arriva l'elisoccorso

CERNOBIO

L'Elisoccorso è atterrato nella tarda mattinata di ieri a Cernobbio per prestare cura ad un uomo di 72 anni che si era fatto male nel giardino di casa.

Il pensionato era nel giardino della sua abitazione, in località Mornello, quando è caduto sbattendo violentemente la testa.

I famigliari dell'anziano hanno così immediatamente chiamato i soccorsi e sul posto sono intervenuti gli operatori della Croce Rossa di

Cernobbio con un'ambulanza.

Dalla centrale di Villa Guardia è stato inviato anche l'elicottero del 118 che è atterrato in un vicino campo sportivo.

Dopo i primi accertamenti nell'abitazione del 72enne, l'equipe sanitaria arrivata a bordo dell'Elisoccorso, a causa del forte trauma alla testa e di una ferita riportata nella caduta, ha deciso di trasportare l'uomo in elicottero all'ospedale di Circolo di Varese per ulteriori accertamenti.

F. GULI



L'intervento dell'elisoccorso ieri a Cernobbio

Auto contro un furgone
Ferito ragazzo di 21 anni

FINO MORNASCO

Paura nel primissimo pomeriggio di ieri, a Fino Mornasco, per un incidente che ha visto coinvolto un'auto e un corriere.

Gran botto con l'auto in parte distrutta, ma fortunatamente nessun ferito grave. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, intorno alle 13 l'auto si stava per immettere lungo la via Tevere all'altezza del civico 29, quando è sopraggiunto un corriere. L'impatto tra i due mezzi è

stato inevitabile e ha creato un gran boato che ha allertato le persone residenti nella zona, facendo pensare al peggio per i conducenti.

Fortunatamente così non è stato, anche se è comunque stata allertata la croce verde di Fino Mornasco, giunta sul posto in codice giallo per prestare soccorso a uno dei due automobilisti, un ragazzo di 21 anni. Il giovane non ha riportato ferite serie, anche se è stato trasportato in ospedale in codice verde.

D. COLI



Erba

REDEBERA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582371 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tensioni sul rilancio del commercio
«Amazon e market hanno già vinto»Polemica. Duro scontro in commissione. Ghioni (Pd): «Questa giunta non sta facendo nulla»
Moggia (Lega) «Nepppure le panchine d'oro favorirebbero i negozi». Il centrodestra resta divisoERBA
LUCA MENEGHEL

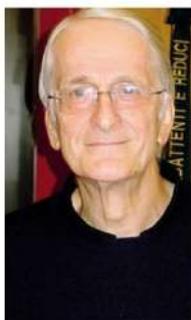
Alta tensione giovedì sera in commissione bilancio. Quando si è trattato di discutere la mozione di sostegno al commercio proposta da Enrico Ghioni del Pd, la seduta si è infuocata: Ghioni punta il dito contro un'amministrazione che non avrebbe alcun piano per negozi e centro, dalla maggioranza del leghista Carlo Moggia ha detto chiaramente che «centri commerciali e Amazon sono impossibili da fermare».

La battaglia ha colto tutti di sorpresa. La commissione bilancio è sempre stata contraddistinta dalla pacatezza, senza contare che all'ordine del giorno non c'era niente di particolare: il rendiconto, una variazione di bilancio e appunto la mozione che Ghioni ha depositato in municipio ben quattro mesi fa, prima della crisi sanitaria. Ma proprio su quella vecchia mozione gli animi si sono scaldati.

Voglia di dimissioni

«Quella mozione è ferma in municipio da metà febbraio» ricorda il capogruppo del Pd - prima ancora che arrivasse la pandemia. Non l'hanno mai voluta discutere, poi arriva l'assessore alle finanze in commissione e mi dice che proprio giovedì mattina (che casol) hanno incontrato le associazioni di categoria. Posso dire che mi sono sentito preso in giro?».

A rincarare la dose ci ha pensato Carlo Moggia, consigliere della Lega. Ha preso la parola e ha detto a chiare lettere che l'amministrazione può anche



Franco Brusadelli



Enrico Ghioni



Carlo Moggia

L'ex segretario del Carroccio

«Oggi si compra su internet
L'hanno scoperto in tanti»

Il suo intervento in commissione bilancio ha fatto rumore. La mattina dopo, a mente fredda, il consigliere comunale Carlo Moggia - ex segretario cittadino della Lega - conferma tutto, parola per parola.

«Non dico che il centro della città non vada sistemato - spiega a "La Provincia" - Abito a Erba e anch'io voglio vedere strade belle e curate. Dico solo una cosa: puoi posare anche panchine d'oro e alberi sempreverdi, ma la situazione del piccolo commercio non cambierà. Il mondo va purtroppo in un'altra direzione: verso i centri commerciali, dove parcheggi la

macchina e trovi tutto in pochi metri quadrati, e verso l'online». La pandemia, in questo senso, non aiuta. «Tante persone hanno scoperto che basta arrivare a casa dal lavoro la sera per ordinare tutto con due clic su Amazon, due giorni dopo hai la roba davanti a casa». Che cosa fare, allora? «Non possiamo far finta che i problemi non esistano. L'arredo urbano di lusso, un centro esteticamente bello, non fermerà i cambiamenti in atto nel modo in cui le persone acquistano e fanno la spesa: la bellezza del centro non è la medicina per garantire la salute al commercio». LUEN

gran parte di questi temi - commenta Franco Brusadelli, il forzista presidente della commissione bilancio - sono d'accordo con Ghioni. I toni si sono un po' alzati, ma ci sarà tutto il tempo di riparlare in consiglio comunale: anche perché abbiamo già fatto molto e molto è stato deciso di fare».

Il colpo dello

Che poi ci sia una grossa crisi, continua Brusadelli, è sotto gli occhi di tutti. «Conosco negozianti che non chiudono a fronte del Covid-19 solo perché hanno i muri di proprietà. Ma la pandemia è solo l'ultimo tassello: io credo che i problemi nascano dalle liberalizzazioni di Bersani del 2006, ora chiunque può aprire qualsiasi tipologia di negozio fino a 250 metri quadrati senza che il Comune possa gestire le licenze. Io sono liberale, ma qui abbiamo esagerato».

Le liti non sono mancate anche fra le anime del centrodestra. La riqualificazione del centro è un obiettivo primario anche per Paolo Farano (Erba prima di tutto) e Luisella Ciceri (Fratelli d'Italia), esponenti di primo piano dell'era di Marcello Tili.

A un certo punto Mario Muscari, consigliere di maggioranza nel Buon senso, ha chiesto che cosa abbiano fatto loro in dieci anni per migliorare la città: Farano - che è stato assessore e consigliere - l'ha presa male e ha iniziato a snocciolare un lungo elenco di opere, da Lambrone al Cpe. Mancava solo l'arredo in centro, un tema che resterà effettivamente in sospeso.

■ Brusadelli
«Su gran parte dei temi la penso come Ghioni. Stiamo lavorando»■ Farano e Ciceri
attaccano
E Muscari chiede cosa hanno fatto in dieci anniCanzo, la lista delle richieste
«Il Comune ci deve aiutare»

Oltre le vetrine

I commercianti chiedono meno tasse e aiuti sugli affitti. L'assessore: «Le necessità rilevate con un questionario»

I commercianti di "Canzo oltre le vetrine" chiedono un aiuto al Comune per favorire la ripartenza.

Le richieste sono molteplici: dagli affitti alla costituzione di un fondo comunale oltre all'in-

tervento sulle tasse di competenza.

La richiesta d'aiuto è partita inizialmente sotto forma di una raccolta firme che si è conclusa con oltre 400 adesioni depositate in Comune da Stefano Taromma, Alessandro Ortis e Tjane Blasi.

Ora anche la presidente facente funzioni di "Canzo oltre le vetrine" Gabriella Tacchini interviene nella discussione che ha anche assunto connotati po-

litici attraverso le contestazioni dell'opposizione leghista all'assessore delegata Laura Ferrari. «Siamo stupiti che l'amministrazione comunale non prenda in considerazione le nostre richieste e non ci ascolti - spiega Gabriella Tacchini - Quando ci è stato chiesto uno sforzo nel periodo del Covid-19 l'abbiamo fatto, tenendo aperti gli esercizi, dando una mano, facendo la consegna a domicilio, evitando di alzare i prezzi. A fronte di



Gabriella Tacchini

quell'impegno non c'è stato alcun aiuto o dialogo».

Le richieste al Comune, si dice, sono molteplici. «Chiediamo la sospensione della Tari per i mesi di chiusura o una sua riduzione, anche per l'Imu si potrebbe pensare ad una riduzione. Ci servirebbe un'assistenza sui bandi. Al Comune abbiamo anche chiesto di inviare ai proprietari degli immobili una lettera di sensibilizzazione sugli affitti. Per non dire della costituzione di un fondo di solidarietà per i commercianti e la revisione della tassa sulla pubblicità».

«Sui bandi l'ufficio commercio è sempre disponibile, per l'Imu non saranno previsti sanzioni ed interessi se verrà versata oltre il 16 giugno e prima del

30 settembre - spiega l'assessore Laura Ferrari - Non ci saranno poi aumenti. Per la Tari al momento non risulta possibile toglierla ai commercianti senza aumentarla al resto dei cittadini per la copertura del costo al 100%. Un problema condiviso da tutti i Comuni che stanno parlando con Anci per trovare una soluzione».

«Stiamo infine predisponendo un questionario che verrà poi diffuso, per capire l'eventuale presenza di attività che hanno subito un danno dall'emergenza Covid-19 e che sono rimaste escluse dalle agevolazioni proposte a livello governativo per capire il fabbisogno locale» conclude l'assessore Ferrari.

Giovanni Cristiani



42

Aumenta la presenza degli alimentari. Il food è il settore che registra l'aumento più rilevante nel settore commerciale. In 10 anni panetterie, gelaterie e rosticcerie sono diventate 42,8 in più rispetto al 2009

290

Perse 24 attività commerciali in 10 anni. Il Comune di Erba ha registrato 290 attività a fine 2019, 24 in meno rispetto al 2009. Una crisi che si è manifestata ben prima dell'emergenza Covid con il blocco dei negozi



Un'occhiata alle vetrine di corso XXV Aprile a Erba
FOTO BARTESAGHI

Qui Lambrugo

L'acconto Imu a settembre. Come ottenere la deroga

Un aiuto concreto a chi ha dovuto sospendere le attività a Lambrugo a causa del lockdown: l'Imu in scadenza il 16 giugno, potrà essere pagata entro il 30 settembre senza alcuna mora o sanzione. Lo ha deciso il commissario prefettizio di Lambrugo, Michele Giacomino, come misura per aiutare chi ha subito i contraccolpi della chiusura forzata. Il commissario ha disposto nei giorni scorsi un'agevolazione per i

contribuenti che hanno subito una situazione di disagio dovuta allo stato di emergenza. «Una situazione che ha provocato in molti casi la chiusura o la sospensione dell'attività causando danni economici alle aziende e, di conseguenza, ai lavoratori che hanno perso il lavoro - sottolinea Giacomino - Pertanto soggetti che hanno avuto contraccolpi non effettueranno il pagamento dell'acconto Imu alla scadenza di

martedì prossimo, ma entro il 30 settembre. I contribuenti che hanno registrato difficoltà economiche, dovute all'emergenza sanitaria e che intendono usufruire della possibilità di agevolazione e proroga dei tempi di pagamento, sono tenuti a presentare un'attestazione, a pena di decadenza dal beneficio, su modello predisposto dal Comune. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio tributi allo 031/60.72.12 interno 5. Sul sito del Comune di Lambrugo www.comune.lambrugo.co.it è disponibile il software per il calcolo online dell'imposta. S. RIT

Aiuti per 400mila euro. E nuova piazza Mercato

Il vertice. L'assessore Corti e il pacchetto di misure. Presentato alle associazioni di categoria in municipio

«Quindi avrei incontrato le associazioni di categoria proprio giovedì mattina perché c'era in programma la commissione bilancio con la mozione sul commercio? Dai, non scherziamo. È stata chiaramente una coincidenza. Ho lavorato mesi a queste misure e i contenuti mi sembrano molto più importanti delle polemiche». Anche l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** ha partecipato (da protagonista) alla commissione bilancio di giovedì sera. Poche ore prima, in municipio, insieme al sindaco **Veronica Airoidi** ha incontrato gli esponenti di Confindustria, Ance, Confcommercio, Confesercenti, Cna e Confartigianato per presentare un pacchetto di aiuti pensato per risollevarne l'economia erbesa: «Abbiamo lasciato loro un riassunto delle misure - spiega l'assessore - e siamo pronti ad accogliere suggerimenti per eventuali modifiche o integrazioni».

Lerisposte

In questo pacchetto, dice Corti, «stanno le risposte al consigliere **Enrico Ghioni** che chiede interventi a sostegno dei negozi. In ballo ci sono 400mila euro (parte vengono dalla rinegoziazione dei mutui, ndr) per fronteggiare l'emergenza».

Di questa somma, 300mila euro serviranno per garantire sconti sulla tassa rifiuti: la parte variabile verrà ridotta fino al 25 per cento per tutte le attività economiche e fino al 30 per cento per bar e ristoranti, i più vestiti dalla tassa». E gli altri 100mila euro? «Sono un fondo comunale che utilizzeremo per



Gianpaolo Corti, assessore alle finanze del Comune di Erba

rimborsare l'acquisto di beni strumentali a negozi e piccole imprese. Potranno ad esempio chiedere un contributo per le spese legate alle nuove misure di sicurezza imposte dalle leggi statali regionali, stiamo preparando il regolamento e sarà pronto a giorni».

Al maxi stanziamento da 400mila euro, continua l'assessore, «potrei aggiungere i parcheggi che sono rimasti gratuiti per tre mesi, una bella perdita per le nostre casse. Ci sono poi tutte le tasse e le imposte che abbiamo rinviato all'autunno, a partire appunto dalla Tari; ci sono i piani di rientro relativi a vecchie partite Imu che abbiamo congelato a fronte della crisi. Abbiamo acquistato e distribuito migliaia di mascherine». Davvero, abbiamo fatto l'impossibile sul fronte economico», Ghioni sostiene però - ed è difficile

dargli torto - che per risollevarne il commercio bisogna guardare un po' più in là rispetto all'emergenza: come siamo messi sul fronte dell'arredo ed il miglioramento di un centro città che il capogruppo del Pd definisce «fatiscante?»

Cantieri dal 2021

«Larisposta, anche in questo caso, c'è già. Sta nei fondi stanziati per il rifacimento dei pontici e per la posa di arredi in piazza del Mercato, oltre che per la sistemazione di alcune strade centrali con particolare attenzione a via Volta che verrà completamente riqualificata: non sono parole vuote scritte sul bilancio, sono fatti concreti. Nel 2021 vedremo i cantieri».

Quello di piazza del Mercato, in realtà, potrebbe già partire alla fine del 2020. L. Men.

Asso perde la Pasticceria Pedrabissi. Tre generazioni dietro al bancone

Cessata attività

Quasi un secolo di storia e riferimento per la zona. Più di un salotto elegante con arredi di pregio

C'era quando le moto del Circuito del Lario sfrecciavano sul porfido del centro di Asso, c'era durante la Seconda guerra mondiale e nel successivo boom economico.

La Pasticceria Pedrabissi era un luogo familiare non solo per Asso ma per tutta la vallata, un

luogo intriso di storia con il suo arredamento liberty e quell'importante lampadario centrale. Quasi un secolo di storia e la crisi economica che stiamo vivendo è stata fatale per il piccolo bar con annessa pasticceria.

C'è poca voglia di parlare da parte dei titolari: troppa la sofferenza per quelle serrande abbassate dopo tre generazioni di lavoro, la fine di un'epoca di una storia lunga un secolo in cui anche Asso aveva il suo salotto buono, un piccolo spaccato fuori dal tempo in cui ancora si rea-

lizzavano prodotti tramandati da generazione in generazione.

Ancora ad inizio marzo, nonostante il lockdown, la pasticceria continuava a lavorare invitando i clienti a contattarli per il ritiro o la consegna a domicilio di pasticcini, torte e salatinati. Purtroppo il periodo difficile si è concluso con il cartello sulla serranda: «Chiuso per cessata attività».

Le voci in paese giravano da alcuni giorni. Un peccato per un centro, quello di Asso, sempre più povero di attività che

perde uno dei luoghi più storici. Nel 2009 la pasticceria era stata riconosciuta come locale di pregio storico-artistico dalla Regione e dalla Soprintendenza alle belle arti di Milano. Non saranno più visibili i fregi in mogano e noce che adornano il bancone e la specchiera. Tutti ricordano poi il prezioso lampadario di vetri pendenti a sei anelli o il piccolo orologio a cifre romane inserito nel cassone della porta.

La famiglia Pedrabissi inaugurò il locale all'inizio del XX secolo, tre generazioni fa, appunto. Tante torte e caffè serviti in uno splendido ambiente che probabilmente sarà perso per sempre.

G. R.

Sormani
ONORANZE FUNEBRI

- Vestizione Salme 24 ore su 24
- Cremazioni
- Trasporti da ospedali e case di riposo
- Disbrigo pratiche

ASSO (Co)
Via XXV Aprile, 15
Tel. 031.681569

PONTE LAMBRO (Co)
Via Don L. Monza, 16
Tel. 031.622410

Cell. 338.333.5814 - 347.820.5238
E-mail: impresasormani@virgilio.it
www.onoranzefunebrisormani.it



Tragedia in cantiere Muore imbianchino

Ceremate. Malore fatale a 50 anni. Il collega: «Ho tentato di rianimarlo». Inutile anche l'arrivo dell'elisoccorso

CEREMATE

Stava dipingendo un muretto, all'interno di un cantiere edile, quando i colleghi l'hanno visto accasciarsi al suolo.

Nonostante l'arrivo dei soccorsi, compreso l'elicottero del 118, non c'è stato nulla da fare per **Mohamed Mahmoud Moussa Tarzk**, stroncato ieri da un malore.

L'episodio è avvenuto in mattinata, prima delle 9, in via Diaz, dove è in costruzione un complesso residenziale. Cinque villette bianche affacciate sulla strada che dalla statale dei Giovi conduce in centro paese, dove i lavori sono ormai in fase molto avanzata.

Abitava nel Lecchese

Anche ieri mattina c'erano diversi operai all'opera, compreso Mohamed Mahmoud Moussa Tarzk, classe 1969, di origini egiziane, residente nel Lecchese, a Sirtori.

Stando a quanto è stato possibile ricostruire l'uomo, imbianchino, stava eseguendo alcuni ritocchi su un muretto, lavorando su un marciapiede, quando ad un certo punto si è sentito male.

Si trovava quindi a livello del terreno, il che ha fatto escludere da subito il fatto che potesse essersi fatto male cadendo da un'altezza. Ad accorgersi di quello che stava accadendo un uomo, padre del proprietario di una delle villette, che si trovava nella casa e quando l'ha visto in difficoltà ha immediatamente richiamato l'attenzione dei colleghi.

Questi hanno subito allertato i soccorsi e uno di loro, uscendo dal cantiere, racconta di aver cercato di eseguire sull'uomo le manovre di rianimazione cardiopolmonare, facendosi guidare al telefono dall'operatore del 118 che dava indicazioni su come praticarla. In via Diaz sono arrivate un'ambulanza della



Il cantiere dove è avvenuta la tragedia ieri mattina



Le villette a schiera in costruzione in via Diaz a Ceremate

Croce Azzurra di Cadorago e un'automedica, oltre alla polizia locale di Ceremate.

Disposta l'autopsia

Le condizioni del cinquantenne sono apparse da subito critiche, tanto che è stato inviato sul posto anche l'elisoccorso da Milano, la cui presenza nel cielo di Ceremate non è passata inosservata ai tanti cittadini in centro nelle prime ore della mattina. Atterrato poco lontano da

via Diaz, l'elicottero si è poi rialzato in volo senza caricare il paziente, che invece è stato portato in ambulanza all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

L'uomo è arrivato al presidio di via Domea già deceduto, per questo è stata disposta l'autopsia per determinare la causa di morte. Al cantiere di via Diaz sono arrivati anche icarabinieri e la polizia locale di Ceremate, che procede sull'episodio.

Silvia Cattaneo

Via libera in consiglio Maxi-polizia locale tra Cucciago e Cantù

Cucciago

Il sindaco: «La presenza di alte competenze e forte specializzazione è la risposta alle richieste dei cittadini»

È stata approvata da Consiglio comunale di Cucciago, l'altra sera, giovedì - al momento della votazione, si è espressa a favore Alleanza Popolare, contraria Intesa Civica - la convenzione per la funzione associata di polizia locale tra i Comuni di Cantù, Cucciago e Casnate con Bernate, che porterà alla nascita di un unico corpo di polizia intercomunale, coordinato dal comandante Vincenzo Aiello, presente alla seduta di approvazione.

«La convenzione - le parole del sindaco **Claudio Meroni** - mi permette innanzitutto di ringraziare i nostri agenti **Dante Allevi** e **Angelo Zampogna**: in questo duro periodo di emergenza sanitaria, non è stato facile garantire la giusta fermezza nell'applicazione delle norme sempre più stringenti che venivano emesse, e garantire una giusta comprensione delle difficoltà dei cittadini nell'applicare delle nuove norme. Li ringrazio perché lo hanno fatto con molto impegno, mostrando tanta passione per il proprio lavoro». Ora si intende aumentare la presenza degli agenti sul territorio di Cucciago, con una maggiore copertura oraria e con servizi di alta competenza. «I cittadini sentono la necessità di sicurezza, di



Il sindaco Claudio Meroni

controllo del territorio e, purtroppo e lo dico con rammarico, di contrasto a comportamenti di inciviltà - aggiunge Meroni - La presenza di un corpo di polizia con alte competenze, con forte specializzazione, è la risposta alle giuste richieste dei cittadini».

L'approvazione è il risultato di un confronto con i comuni di Cantù e Casnate con Bernate. «Voglio ringraziare molto i sindaci **Alice Galbiati** e **Fabio Bulgheroni**, per il lavoro fatto insieme e per la sensibilità dimostrata nell'accogliere le nostre istanze, rivolte a valorizzare l'importanza del patrimonio di relazioni con i cittadini, che negli anni gli agenti del nostro Comune hanno creato - conclude il sindaco - Infine, un ringraziamento particolare al comandante **Vincenzo Aiello** per la disponibilità ad estendere, anche a Cucciago, le proprie competenze e capacità di guida del corpo di Cantù». Ha invece preferito non aderire alla convenzione il Comune di Senna. **C. Gal.**

Lions di Erba, dono al comune di Alzate «Pacchi di viveri per chi è in difficoltà»

Alzate Brianza

L'iniziativa del club di servizio è stata denominata "La scatola della solidarietà" e ha superato quota 200

Una donazione che il Comune ha accettato volentieri, perché andrà a favore dei cittadini che più hanno necessità. In questo momento, anche di cibo, con il lavoro che manca e i problemi legati persino nel fare la spesa. È il Comune, a partire dal sindaco **Mario Anastasia**, a



La donazione dei Lions di Erba al Comune di Alzate per i bisognosi

ringraziare il Lions Club Erba e il suo presidente **Claudio Ghislanzoni** per la donazione di 25 pacchi alimentari da distribuire a cittadini alzatesi che stanno attraversando un periodo di difficoltà.

Da parte dei Lions di Erba, sono oltre 200 i pacchi pieni di generi di prima necessità in distribuzione, a partire già dal mese di maggio, a favore di diverse famiglie in difficoltà e in diversi Comuni. Oltre Alzate, quindi la collaborazione del Lions di Erba soprattutto nella zona dell'Erbeso: Erba, Albavilla, Caslino, Eupilio, Longone, Orsenigo, Pontelambro, Proserpio, Pusiano e Caritas. Per tutti, "La scatola della solidarietà", come è stata denominata l'iniziativa. **C. Gal.**

Imu, rinvio di 3 mesi «Per chi non ce la fa»

Cucciago

Privati e aziende in difficoltà possono differire il pagamento al 30 settembre con un'autocertificazione

«In sintesi: si dà la possibilità a privati e aziende che hanno avuto difficoltà di differire il pagamento al 30 settembre, dietro presentazione di una semplice autocertificazione». Così l'assessore al bilancio **Enrico Molteni** riassume quanto deciso durante l'ultimo Consiglio comunale, nel corso del quale sono state approvate le aliquote della nuova Imu, che incorpora Imu e Tasi. Confermate le aliquote 2019. Per il pagamento della scadenza dell'acconto Imu 2020, che sarà da effettuare entro il 16 giugno.

Non per tutti non saranno infatti applicati sanzioni e interessi in caso di versamento dell'acconto Imu 2020 entro il 30 settembre 2020, anche se trattasi di una possibilità limitata ai contribuenti che hanno registrato difficoltà economiche, da attestare entro il 31 ottobre 2020, su modello predisposto dal Comune, pena la decadenza dal beneficio.

I privati e le aziende che si



L'assessore Enrico Molteni

trovano in difficoltà a causa della crisi economica conseguente alla nota pandemia Covid-19 potranno quindi chiedere il differimento del pagamento a settembre 2020 presentando semplicemente un modulo. La modulistica sul sito Internet www.comune.cucciago.co.it.

Tra le altre iniziative di supporto alle famiglie in difficoltà, legate all'ambito territoriale dei servizi sociali dell'Azienda Galliano-Cantù e Comuni del circondario - anche la possibilità di chiedere aiuto per il sostegno all'affitto. Scadenza per la presentazione delle domande, il prossimo 6 luglio. Mail: ufficio.servizisociali@comune.cucciago.co.it. 031.787302 (interno 216). **C. Gal.**

“Virtus Social Academy”, 90 lezioni di basket online

Ceremate

Sono arrivate quasi a quota 90, un numero ragguardevole, le lezioni della "Virtus Social Academy" organizzata sui canali social dalla Virtus Pallacanestro Ceremate per i suoi 300 atleti, ma accessibile a chiunque.

Un camp virtuale dedicato però non solo al basket, con tanti esercizi tecnici e atletici per mantenersi in attività, ma che spazia su varie tema-

tiche sociali, culturali, scolastiche e imprenditoriali. Tutto finalizzato alla crescita non solo sportiva dei propri tesserati.

E non mancano gli aneddoti sulla storia della Virtus. Ogni lezione è dedicata a un argomento grazie ai contributi offerti da allenatori, dirigenti, preparatori atletici, gli stessi giocatori cerematesi, e molte personalità del mondo comasco che hanno contribuito all'iniziativa. **S. Cle.**



Una squadra giovanile della Virtus. A destra il presidente Luca Rumi



Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

In Lombardia i contagi restano un problema serio. A fronte di 14.837 tamponi, ieri si sono avuti 272 nuovi pazienti positivi, il 70% di quelli registrati in Italia

Nessuna nuova vittima per il Coronavirus a Como
Nel bollettino di ieri sono stati però registrati altri 13 pazienti positivi

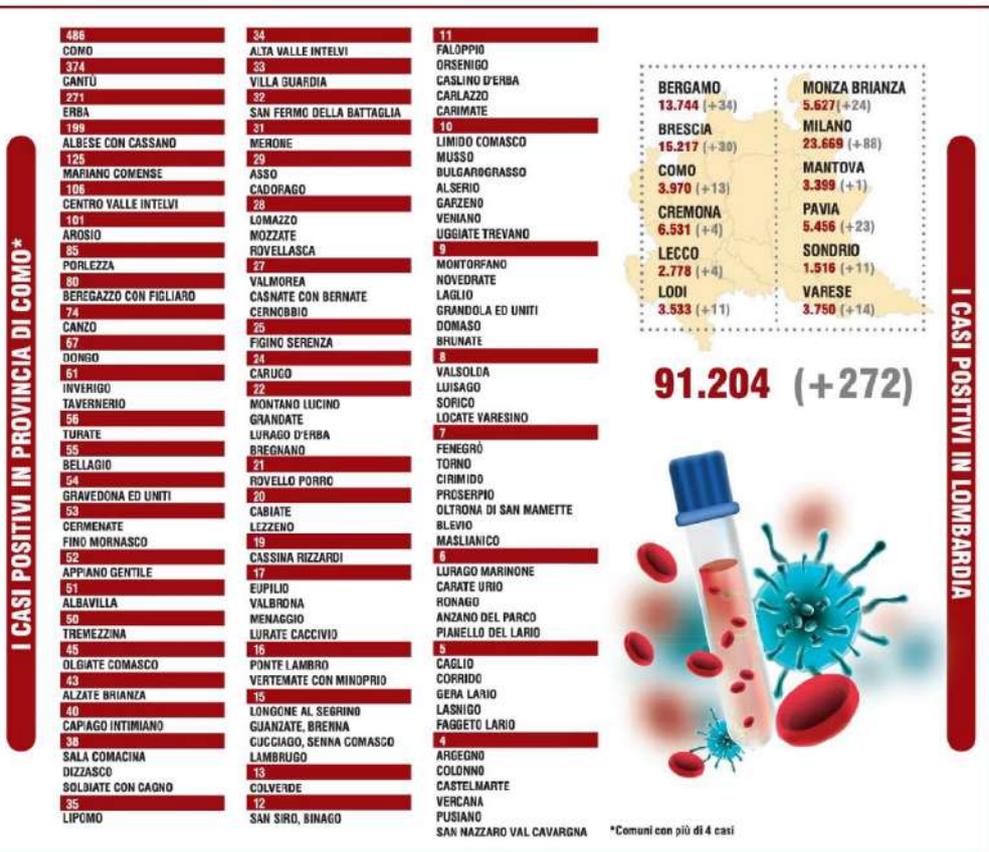
Tredici nuovi casi ma nessuna nuova vittima. L'altalenata dei contagi in provincia di Como è stata confermata anche dal bollettino sanitario di ieri: nella nostra provincia i casi di Covid-19 dall'inizio della pandemia salgono quindi a 3.970 (come detto, 13 in più rispetto al giorno precedente, quando erano stati soltanto 4 nuovi positivi); le vittime, invece, sono 621, lo stesso numero di giovedì: 345 uomini e 276 donne.

In Lombardia i contagi restano tuttavia un problema molto serio. A fronte di 14.837 tamponi, ieri si sono avuti 272 nuovi pazienti positivi, il 70% di tutti quelli registrati in Italia. Dall'inizio della pandemia a oggi i lombardi che hanno contratto il virus sono 91.204, mentre le persone attualmente positive sono 17.024, in calo rispetto alle ultime 24 ore (-316).

Un dato sicuramente positivo è la diminuzione dei ricoverati, sia in terapia intensiva (97 in tutto) sia in reparto (2.367, vale a dire 131 in meno rispetto a giovedì).

Cresce, invece, il numero dei decessi. Ieri hanno perso la vita altre 31 persone. Il totale dei morti per Covid-19 in Lombardia è adesso di 16.405.

L'assessore al Welfare della Regione Giulio Gallera ha detto ieri che sono stati effettuati finora 264.024 prelievi ematici a 161.695 cittadini e 102.329 operatori. Gli esiti di questi test sierologici hanno evidenziato uno stato di positività per 41.250 cittadini (il 25,6%) e 13.402 operatori sanitari (12,6%). Poco meno del 10% dei cittadini positivi al test lo è anche al tampone, mentre per gli operatori, la positività è confermata soltanto nell'1% dei casi.



91.204 (+272)



di Mario Guidotti

Covid-19, chi non si vaccinerà paghi il conto delle cure sanitarie

Tutta l'umanità aspetta come la manna dal cielo il vaccino anti-Covid-19, che ci libererà dalle catene di un possibile contagio, che ci restituirà i nostri volti oscurati dalle mascherine (per chi le indossa correttamente), che ci ridarà la nostra vita interrotta lo scorso mese di febbraio.

Tutta, proprio tutta la popolazione? No, secondo un sondaggio recente e credibile almeno un 20% di italiani, che beninteso rappresentano una parte marginale dell'umanità, ma noi restanti abitanti del

Bel Paese dobbiamo convivere, un quinto dicevano afferma che non si sottoporrà alla vaccinazione.

Per motivi ideologici (ci mancavano tanto i no-Vax), perché convinti di un disegno delle multinazionali, perché sospettosi di una trama della Spetere (per chi vede i film di James Bond), perché non hanno visto le file di bare uscite da Bergamo, perché non hanno sentito le telefonate con il sindaco per liberare gli ospedali dalle innumerevoli salme. Perché ignoranti, aggiungiamo noi.

Beh, dirà il lettore, chisseneffrega, che si prendessero il Covid, gli altri si vaccineranno e ne saranno immuni.

Ci sono almeno un paio di problemi però.

Primo, esistono dei malati che non possono essere sottoposti a vaccinazione perché immunodepressi in quanto affetti da malattie particolari o sottoposti a terapie specifiche che rischieranno di essere contagiati dal 20% che potrà farla ma non la eseguirà. Secondo, il Sistema

Sanitario dovrà attrezzarsi di un'organizzazione e strumenti per gestire chi si ammalerà di Covid, nonostante potrebbe evitarlo preventivamente.

Avremmo almeno tre soluzioni da proporre. La più logica in un Paese normale (appunto, noi non lo siamo) sarebbe l'obbligatorietà del gesto. Senza se e senza ma. Assolutamente compatibile con un regime democratico perché una volta tanto sarebbe bello mettere in primo piano la salute della maggioranza e non i capricci di una minoranza (nota bene, non sarebbe l'unico contesto, ma non andiamo fuori tema).

In alternativa si potrebbe comunque vietare l'accesso ai luoghi pubblici per chi non è vaccinato, ma sentiamo già i piagnistei di chi sventola diritti scolastici e lavorativi inalienabili ed anche ludici perché no.

In ultimo, se proprio non

abbiamo altre idee, tocchiamo i portafogli. Spieghiamo.

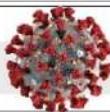
È limpido che il nostro Sistema curerà tutti. Lo facciamo con assassini, stupratori, pedofili, non lasceremo senza cure neppure chi non si vaccinerà contro il Coronavirus, giamaica!

Daremo loro posti letto, respiratori, antivirali, antibiotici, cortisonici, anti-infiammatori, anti-coagulanti, Tac, cateteri, sonde e sondini, ogni ben di Dio sanitario. Ma dopo manderemo loro a casa il conto da pagare di tutto questo.

Basta saperlo prima. Anzi basta farlo firmare prima: non ti vaccini? Firma che lo fai a tue spese.

Perché già dobbiamo pagare la Sanità per chi non la finanzia (leggi: evasori), non vorremmo farlo anche per chi volutamente si espone ad un rischio evitabile.

Primo piano | Allerta sanitaria e servizi

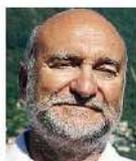


LA RIPRESA

La giunta di Palazzo Cemezzi ha di recente valutato la richiesta di un taglio del canone, condivisa dalla gran parte di enti e associazioni che hanno in gestione spazi comunali

Il Lido di Villa Olmo resta chiuso. Futuro incerto

Le vasche di Casate apriranno a metà della prossima settimana



Porta
Con una riduzione drastica della capienza non possiamo sostenere il canone di 82mila euro. Per noi diventa impossibile

Il Lido di Villa Olmo resta chiuso, al momento senza alcuna ipotesi di data di riapertura. I gestori hanno spiegato chiaramente che, senza una riduzione netta del canone di concessione, non potranno sostenere i costi alla luce delle misure anti Covid e alla conseguente, drastica riduzione della capienza della struttura. La giunta di Palazzo Cemezzi giovedì ha valutato la richiesta di un taglio del canone, condivisa peraltro dalla gran parte di enti e associazioni che hanno in gestione spazi comunali, ma per il momento l'istanza non è stata accolta. «Ho portato l'istanza del Lido di Villa Olmo», ha sottolineato l'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano** - Purtroppo la situazione è complicata. Anche perché a cascata sono arrivate tutte le richieste di altri locatari. La giunta comprende l'esigenza dei singoli, ma anche il Comune ha un suo bilancio. Non sappiamo quanti saranno gli introiti nelle casse comunali nei prossimi mesi. Torneremo sicuramente sull'argomento nelle prossime settimane. Senza una riduzione, il Lido potrebbe rimanere chiuso per l'intera stagione. «Siamo già pronti a riaprire, ma lo faremo solo in caso di risposta positiva sulla riduzione del canone di concessione», dice **Giorgio Porta**, uno dei gestori del Lido - Dal Comune non abbiamo avuto alcuna risposta ufficiale né comunicazioni dopo la giunta, ma ribadisco che è una questione per noi di sostenibilità. Non è un braccio di ferro, con una riduzione drastica della capienza non possiamo sostenere il canone di 82mila euro, non è possibile».

Il Codice degli Appalti stesso prevede «la possibilità di variazioni in caso di cambiamento delle condi-

zioni», conclude Porta - Mi sembra evidente che questa sia una situazione straordinaria e che abbiamo bisogno di un sostegno».

LIDO DI CASATE

Intanto procedono i lavori per dotare la struttura di Casate - l'unica piscina in città a disposizione dei comaschi - di tutti i dispo-

Casate

Sono in corso in questi giorni gli ultimi lavori per garantire la sicurezza della struttura

L'indagine

Il lockdown ha costretto i comaschi a rimanere in casa a lungo. E se è vero che sono cresciuti gli acquisti di determinati prodotti alimentari, è altrettanto vero che in generale durante la fase critica dell'emergenza i consumi dei lariani hanno fatto segnare una flessione pari al 4% nel primo trimestre del 2020.

Un dato che riporta «indietro di 20 anni i consumi dei cittadini facendoli precipitare su valori comparabili a quelli dei primi anni 2000», si legge nell'analisi di Coldiretti Como-Lecco, elaborata su dati Istat, che evidenzia una crisi profonda per molti settori.

Ma cosa è invece finito, in prevalenza, nella lista della spesa dei lariani? Innanzitutto la carne (oltre 95 euro mensili), pane e cereali (75 euro),

sistivi di sicurezza necessari per garantire il rispetto delle norme di contenimento del Covid-19. Ma per poter accedere all'impianto, sia nelle vasche all'interno che in quelle estive all'aperto, bisognerà attendere ancora qualche giorno. Non si parte infatti questa domenica, come sembrava in un primo momento, ma da metà della prossima settimana.

«Confermo l'apertura tra mercoledì o al più tardi giovedì prossimo - interviene l'assessore allo Sport del Comune di Como, **Marco Galli** - Sono in fase di ultimazione ancora alcuni interventi propedeutici all'apertura in totale sicurezza. Si sta facendo il prima possibile per poter offrire ai comaschi il servizio».

Il Lido di Villa Olmo durante gli interventi manutentivi dello scorso anno. I gestori, dopo il blocco causato dal Covid-19, chiedono una riduzione del canone di concessione altrimenti il Lido potrebbe rimanere chiuso per l'intera stagione



Consumi indietro di vent'anni

Il lockdown ha limitato la spesa media dei comaschi



Cittadini in coda durante il lockdown. I consumi di generi alimentari sono cresciuti

ma anche vegetali (62 euro) e frutta (43 euro). In aggiunta anche latte, formaggi e uova (quasi 60 euro), zucchero, miele, cioccolato e dolci (quasi 20 euro), pesci e prodotti it-

tici (40 euro). «Si tratta - sottolinea Coldiretti Como Lecco - di tendenze che evidenziano lo tsunami nei consumi provocato dall'emergenza Coronavirus con la crisi di

molte attività produttive che ha drasticamente ridotto le disponibilità economiche delle famiglie anche nella nostra provincia». Il risultato è una diminuzione delle vendite al dettaglio di oltre il 26% con punte massime, in agricoltura, per il comparto florovivaistico (oltre il 90%), ma anche calzature, articoli in cuoio e da viaggio (anche qui una flessione per oltre il 90%), mobili, articoli tessili e arredamento, abbigliamento e pellicceria, giocattoli, sport e camping (-82,5%), mentre il calo minore si registra per i prodotti farmaceutici (-3,5%). Le vendite dei beni alimentari aumentano invece di oltre il 6% (le stime di Coldiretti sono relative al mese di aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).



Tragedia a Fino, cade sulla recinzione Muore operaio 47enne di Cantù L'uomo è precipitato da un'altezza di circa 8 metri

Fatalità

Mentre stava lavorando - sembra fosse su una scala - in un'officina di Fino Mornasco, per cause ancora da chiarire l'operaio ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto. La tragica fatalità ha voluto che il 47enne cadesse proprio su un paletto metallico della rete di protezione, che lo ha infilzato

(a.cam.) Un uomo di 47 anni, residente a Cantù, ha perso la vita ieri dopo essere precipitato dal tetto di un capannone, a Fino Mornasco, dove stava lavorando a un intervento di manutenzione.

Il tragico incidente sul lavoro è avvenuto nella prima mattinata, attorno alle 11, in una carrozzeria di via Regina. L'operaio è caduto sul palo della recinzione ed è morto praticamente sul colpo. A poco, purtroppo, sono arrivati i soccorsi, che pure sono intervenuti molto rapidamente. Augusto Baserga - così si chiamava la vittima - aveva, come detto, 47 anni e viveva a Cantù. Ieri mattina era andato in un'officina di Fino Mornasco, dove era stato chiamato per un intervento di manutenzione sul tetto.

Mentre stava lavorando - sembra fosse su una scala - per cause ancora da chiarire l'operaio ha perso l'equilibrio ed è caduto nel vuoto da un'altezza di circa 8 metri.

La tragica sfortuna ha voluto che il 47enne cadesse proprio su un paletto metallico della rete di protezione, che lo ha infilzato.

Per liberarlo sono intervenuti subito i vigili del fuoco, giunti sul posto con due squadre. L'uomo è stato poi soccorso dal personale dell'ambulanza del 118 e dell'ambulanza della Croce Rossa.

A Fino Mornasco è atterrato anche l'elicottero del 118, ma purtroppo Augusto Baserga è morto prima ancora di poter essere trasferito in ospedale.

I carabinieri della compagnia di Cantù e i tecnici dell'Ats Insubria sono al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'infortunio che è costato la vita all'operaio brauzolo.

La Procura della Repubblica di Como, intanto, ha aperto un'indagine. Nelle prossime ore il magistrato potrebbe disporre l'autopsia sul corpo del 47enne.



Sul luogo dell'infortunio, a Fino Mornasco, sono intervenuti i vigili del fuoco ed è atterrato anche l'elicottero del 118

Due uomini fermati al valico di Bizzarone

Al Casinò con il reddito di cittadinanza

(a.ham.) Cercano di attraversare il confine per giocare al Casinò: in macchina hanno oro e contanti, e uno dei due ha anche chiesto il reddito di cittadinanza. È una vicenda al limite del paradosso quella venuta alla luce ieri e frutto di un controllo al valico di Bizzarone compiuto dai finanzieri di Olgiate Comasico.

I militari, nei giorni scorsi, hanno fermato un'autovettura di grossa cilindrata con a bordo due bergamaschi. I quali hanno dichiarato di voler andare in Svizzera per giocare al Casinò. I due, si è poi scoperto, erano già noti alle forze dell'ordine. Uno aveva un debito di 40mila euro con l'Erario. L'altro non aveva mai dichiarato alcun reddito e aveva presentato la domanda per il reddito di cittadinanza.

Nell'auto, i finanzieri hanno trovato un lingotto d'oro puro da 100 grammi e 5mila euro in contanti. Alla fine dei controlli sono scattate le denunce per falsa attestazione finalizzata all'ottenimento del reddito di cittadinanza, sottrazione fraudolenta al pagamento delle Impo-



Nell'auto bloccata al valico di Bizzarone i finanzieri hanno trovato un lingotto d'oro puro da 100 grammi

ste e auto-riciclaggio. Oro e contanti sono stati sequestrati, ed è stato avvisato l'Inps: la domanda del reddito di cittadinanza finirà nel cestino.

PANORAMA

SOLIDARIETÀ

Tornano i "Progetti del Cuore"



Il sostegno alle persone in difficoltà arriva anche in tempo di emergenza sanitaria. Per continuare a garantire i servizi di trasporto a tutte le persone fragili, anziani, bambini e disabili, ripartono a Como i "Progetti del Cuore" che già da due anni permettono alla Croce Rossa di beneficiare di un furgone (nella foto) completamente attrezzato per lo spostamento dei ragazzi in difficoltà, delle famiglie e delle persone diversamente abili del territorio. Il servizio di mobilità gratuita prosegue anche durante l'emergenza sanitaria e sarà attivo per altri due anni. A sostenere il progetto anche la cantante Annalisa Minetti, da sempre impegnata nel sostegno di attività destinate a migliorare la vita dei cittadini diversamente abili.

SANTÀ

Test sierologici a Claino

Sabato 20 giugno un'equipe di medici sarà a Claino con Osteno e sottoporrà gratuitamente residenti e domiciliati ai test sierologici per contrastare il contagio da Coronavirus. Dalle 8 alle 13 ci si potrà sottoporre al "test rapido". I dati raccolti consentiranno di costruire un database epidemiologico. I test saranno eseguiti previo appuntamento nell'ex cinema in via alla Chiesa; per le persone con disabilità e per gli over 65 impossibilitati a raggiungere il sito, si provvederà all'effettuazione del test a domicilio. Le adesioni dovranno essere comunicate entro il 15 giugno inviando un fax allo 0344.65.111 o via mail a info@comune.clainocosteno.co.it oppure a mano in Comune.

FINANZIAMENTI

Scuola, in arrivo quasi 3 milioni

Il Governo con il Decreto Rilancio ha stanziato 331 milioni a sostegno degli istituti scolastici per strumenti informatici, connettività, sicurezza, misure di protezione, assistenza medica. Al Comune di Como saranno destinati 2.744.290,22 euro per il funzionamento degli istituti scolastici, e 169.472,64 euro per gli esami di maturità.

VERIFICHE DA PROROGARE

Aiuto alle associazioni

In Regione il Pd chiede che sia prorogata la data di verifica dei requisiti per le associazioni del Terzo settore. «Ogni anno - spiega il consigliere comasco Angelo Orsenigo - si deve fornire entro il 30 giugno alla Regione i documenti che certifichino il mantenimento dei requisiti per essere iscritti al registro regionale, scadenza che quest'anno è stata spostata al 31 ottobre. Chiediamo a Palazzo Lombardia di spostare la scadenza al 30 novembre».

Sono Mancati

Marinella Bruno Fanegà, Rosalinda Mazza - Cadragna, Davide Sartori Carobbio

M.P.v.

Mariano Comense

Donna sulla carrozzina investita da un treno

(a.cam.) Una donna di 67 anni con difficoltà di movimento, e che per questo si sposta su una carrozzina elettrica, è stata investita da un treno a Mariano Comense, nella zona di piazzale Diaz, a poca distanza da un passaggio a livello. Il macchinista del convoglio, vedendo la donna è riuscito ad azionare il freno di emergenza e ha ridotto la velocità, evitando il peggio. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i mezzi di soccorso, con l'ambulanza del 118 e l'ambulanza della Croce Bianca di Mariano, che ha poi chiesto anche l'intervento dell'elicottero. La donna è stata trasportata in ospedale in gravi condizioni.



La carrozzina della donna investita ieri a Mariano Comense

Presunte tangenti all'Agenzia delle Entrate

Funzionario 6 ore dal pm

Sei ore di fronte al pubblico ministero Pasquale Addesso, lo stesso che lo ha iscritto sul registro degli indagati per presunte tangenti che ruotavano attorno all'Agenzia delle Entrate di Como. Ieri mattina a parlare con il magistrato - assistito dal suo avvocato Davide Giudici - è stato il funzionario Roberto Colombo, uno dei due arrestati nella seconda ondata dell'inchiesta sull'Agenzia di Como. Colombo sarebbe stato proprio uno dei riferimenti interni all'Ente per le tangenti che sarebbero state pagate dai commercialisti per chiudere (nel migliore dei modi) le pendenze dei clienti con il fisco.

L'interrogatorio di Colombo è stato secretato dalla Procura della Repubblica lariana che intanto prosegue il lavoro di definizione delle contestazioni anche in seguito ai molti elementi raccolti negli interrogatori di fronte al giudice delle indagini preliminari.

Nel giorni scorsi, a chiedere di essere sentita dal pm, era stata l'altra arrestata nella seconda parte dell'inchiesta, ovvero la commercialista Simona Secchi.

Operaio morto a Fino Mornasco: "ancora una volta un lavoratore ha pagato con la vita il suo impegno"

Date : 13 giugno 2020

La Cisl dei Laghi esprime profondo cordoglio alla famiglia di **Augusto Baserga**, il lavoratore 47enne di Cantù, deceduto sul lavoro cadendo su una recinzione a Fino Mornasco e rimanendone infilzato.

«Per l'ennesima volta un lavoratore ha pagato con il prezzo più alto il suo impegno quotidiano - afferma **Francesco Diomaiuta**, reggente della Cisl dei Laghi -. Auspichiamo che la magistratura possa effettuare le necessarie verifiche del caso, ma questo ennesimo tragico episodio ci ricorda, ancora una volta, quanto in qualsiasi ambito lavorativo sia fondamentale mettere, sempre, ogni lavoratore nelle condizioni di operare in totale sicurezza».

«In un mondo del lavoro in cui spesso a prevalere sono la fretta e la tendenza a ridurre i costi - Conclude Diomaiuta - chiediamo alle istituzioni di vigilare affinché non venga meno il rigoroso rispetto delle disposizioni di legge e l'utilizzo di adeguati dispositivi di protezione individuale».



TAGLIO DEL NASTRO

Cardiologia, Unità Coronarica e Chirurgia vascolare erano pronte a gennaio. Sono servite come terapia intensiva



1000

INTERVENTI

Cinquecento angioplastiche, 200 pace maker, 100 defibrillatori, 100 ablazioni. Sono i dati del reparto di Cardiologia di Busto Arsizio che si sommano a quelli della Chirurgia Vascolare, reparto che conta ogni anno mille ricoveri e 900 interventi, più un totale di 9000 pazienti negli ambulatori. Il legame con Gallarate è ancora solido, si lavora in sinfonia.

«Sui dati non nascondo nulla»

L'ASSESSORE A BUSTO Gallera al contrattacco. E rilancia l'ospedale unico

IL PUNTO

Lombardi appetati? Per i numeri

(a.a.) - Nonostante l'assessore al Welfare non perda l'occasione per baricarsi nella consueta autodifesa, la questione della comunicazione dei numeri da parte di Regione Lombardia resta un grande problema irrisolto. Molto, ma non tutto, gira attorno al fatto che ogni giorno è comunicato il dato complessivo dei decessi e dei guariti in tutta la regione e non per provincia, una scelta che poi porta a dire che nel Varesotto ci sono 3750 casi positivi e che a Bergamo ce ne sono oltre 13.700. Ma non è così perché a questi numeri andrebbero sottratti i morti e i guariti. I numeri ufficiali, invece, non sono pubblicati. Comunicare i numeri reali e scorporati andrebbe non poco a smontare quell'immagine di appetati che nelle altre regioni fanno ora dei lombardi.

BUSTO ARSIZIO - «In emergenza abbiamo assunto decisioni senza un libretto delle istruzioni. Quanto avvenute a Busto Arsizio è emblema della flessibilità che dovrà caratterizzarci: c'era un reparto di Cardiologia da inaugurare, è diventato uno spazio Covid e abbiamo avuto a disposizione otto letti di terapia intensiva. Ora andiamo avanti, investendo negli ospedali esistenti e creandone di nuovi». Giulio Gallera, nel mirino fra mille accuse per le scelte compiute, taglia a Busto Arsizio il nastro del reparto che avrebbe dovuto varare a inizio anno. E disegna le prospettive future. Assessore, si torna alla normalità? «Alla quotidianità, come dice bene il dg Eugenio Porfido. Le patologie cardiovascolari restano una delle maggiori cause di morte, occorre riorganizzare le cure. Questo reparto è stato una luce nella notte, è simbolico ripartire da qui». Ha già confermato che l'ospedale unico per Busto e Gallarate si farà: con quali tempi? «Nell'asst Valle Olona abbiamo investito 41 milioni, non poco. Adesso dobbiamo costruire la nuova sede alla luce di quanto imparato, con percorsi separati che proteggano i pazienti e



«Ripartiamo da dove abbiamo convertito spazi per Covid. È un momento simbolico»

personale. Convocherò la conferenza di servizi per l'accordo di programma». Non ha più senso investire nella medicina del territorio, tutta da potenziare? «Dovremmo dire che Covid ha colpito dove la medicina territoriale non è era forte e invece a Varese o Sondrio i numeri sono stati ridotti perché c'era un territorio forte? Non credo. Abbiamo solo capito che i ma-

lati avevano bisogno di os-

sigeno, in ospedale. Si è diffusa una narrazione che non riguarda la realtà. Il dato vero è che dal 2011 lo Stato ha tagliato 37 miliardi. E le borse di studio sono calate, noi le abbiamo aumentate perché i laureati non vedono come appetibili un posto da medico di base. Assumeremo 1600 infermieri di famiglia, rafforzeremo le Usca, investiremo nei dipartimenti di sorveglianza». Create un ospedale, ma



L'assessore Giulio Gallera, al centro, ieri mattina nel reparto su cui Regione ha investito 3,4 milioni (a.a.)



Angela Grassi

Cure per tutte le arterie

Realtà unificate per un approccio multidisciplinare

BUSTO ARSIZIO - Tutto era pronto, in gennaio, dopo un investimento di 3,4 milioni. L'emergenza ha spinto a convertire il settimanale piano del pedimento polichirurgico in reparto Covid. E si sono guadagnati letti per la terapia intensiva. A inizio maggio tutto è stato sanificato dai militari della Nato. L'11 maggio il primo ricovero in Unità coronarica (6 i letti attrezzati), il 12 primi pazienti in Cardiologia (19 posti di degenza) e una settimana dopo in Chirurgia Vascolare (con un totale di 14 letti e una sala per angiografie rinnovata). Tre realtà che, unite, possono dare migliori risposte ai pazienti. Ora ogni camera ha il suo bagno, tutto è confortevole. La tecno-

logia aiuta e la telemetria a distanza permette di mandare a casa i malati con una sicurezza clinica migliore. Al secondo piano restano



Ivan Caico in uno degli studi medici

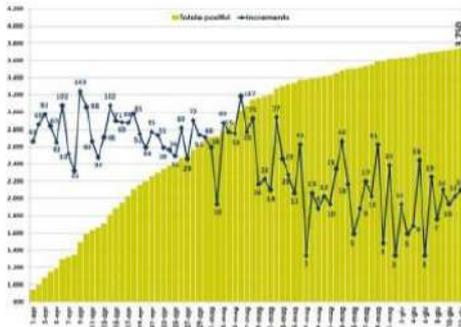
gli ambulatori. «La coesistenza di intenti ci permette di lavorare meglio», spiega Ivan Caico, alla guida della Cardiologia,

affiancato da Emidio Cosantini, che coordina la Chirurgia vascolare. «Si considerano anche le altre arterie, non solo quelle cardiache. Un approccio multidisciplinare permette un'azione più efficace». «Abbiamo previsto quanto sarebbe successo e convertito tutto a Covid. Abbiamo curato tutti, non è mancata assistenza a nessuno», rivela il dg Eugenio Porfido, affiancato da un orgoglioso sindaco Emanuele Antonelli. Ringrazio il personale, che ha lavorato al meglio. Ora torniamo alla quotidianità, aprendo nuovi scenari con maggiore consapevolezza». A.G.

NUMERI Il traguardo del contagio zero in provincia è ancora lontano come in regione

Altri 14 nuovi casi nel Varesotto

VARESE - (L.e.) Numeri alla mano, il traguardo del "contagio zero" sembra ancora lontano. Secondo le tabelle diramate ieri sera dalla Protezione civile, in tutta la provincia di Varese ieri sono stati registrati altri 14 casi di pazienti positivi al Coronavirus. Due sono stati verificati a Gorla Minore, dove è all'inizio dell'epidemia il totale dei contagiati è ora di 87; due anche a Gavirate (per un totale di 75) e a Caravate (5), mentre in altri 8 comuni sono stati registrati singoli casi. Uno a Busto Arsizio (totale 393), uno a Castellanza (76), uno a Cislago (35), a Besozzo (24), Mamate (21), Gazzada Schianno (13), Casciago (10) e Brenta (5). Con i nuovi contagi registrati ieri, il numero dei positivi nella provincia di Varese sale a 3.750 dall'inizio dell'emergenza. Due i nuovi decessi, per un totale che arriva quindi a 534. Per quanto riguarda i dati a livello regionale, ieri in tutta la Lombardia sono stati processati 14.837 tamponi, 272 dei quali hanno dato esito positivo. Dall'inizio dell'emergenza



za i pazienti che hanno contratto il Coronavirus salgono quindi a un totale 91.204. Ieri sono state registrate altre 316 guarigioni, ma i positivi restano ancora 17.024. Continuano ad aumentare anche i decessi: ieri in

tutta la regione ne sono stati registrati altri 31, per un totale salito quindi a 16.405. Rispetto a giovedì è invece invariato il numero dei pazienti in terapia intensiva, che rimangono 97.



Air Italy e Alitalia, possibile incrocio in pista

ROMA. Si apre qualche spiraglio per i lavoratori di Air Italy e si stringono i tempi per la nuova Alitalia. Due partite parallele rimaste finora distinte, ma le cui soluzioni potrebbero alla fine incrociarsi nel tentativo di ridisegnare i contorni del trasporto aereo italiano. Nella nuova Alitalia, che potrebbe assumere una forma più definita già dalla prossima settimana, potrebbero infatti coinvolgere alcuni asset della compagnia sarda. Una prospettiva che sarà la nuova società a valutare e ma che è stata esplicitamente indicata dalla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli (nella foto), nel corso di una video call con i sindacati, la Regione Sardegna e Lombardia e i liquidatori di Air Italy. Non si trat-

terebbe di fusione o di riassorbimento, come suggeriva proprio dal governatore della Sardegna, Christian Solinas, ma di qualche «integrazione», anche se la ministra non è entrata in maggiori dettagli. Sul tavolo potrebbero esserci delle trattative, probabilmente, con i lavoratori di Air Italy. È proprio su di loro che si sta concentrando ora l'attenzione del governo, impegnato a verificare se la cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia per far fronte all'emergenza Covid sia applicabile anche a questo caso specifico. Del tema si occuperà un tavolo tecnico tra Ministero del Lavoro, dello Sviluppo e dei Trasporti convocato per lunedì. Da qui la soddisfazione dei sindacati che pre-

lano di direzione «includibilmente giusta» e vedono finalmente una possibilità di superare lo stallo in cui si era incappati con un primo passo concreto a tutela dei 1.500 posti di lavoro della seconda compagnia italiana. «Tutte le parti hanno espresso la volontà di individuare soluzioni per salvaguardare il patrimonio di risorse umane e industriali di Air Italy», afferma il segretario generale della Fit-Cisl, Salvatore Pellecchia. Di «assetto positivo» parla anche la Fil-Cgil, che chiede però alle Regioni di chiarire in quali termini e con quante risorse voglia essere della partita, mentre la Ultraporti è «cautamente ottimista».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'igiene conta più del prezzo Così gli hotel avranno clienti

Indagine tra i consumatori
Ma le stime sono pesime

MILANO. Il 2020 promette di essere un «anno terribile» per gli albergatori (e non solo per loro). Complice l'emergenza sanitaria e la fase attuale di convivenza con il virus, si stima infatti un calo di fatturato racchiuso in una forbice compresa tra il 40 e il 60%. Da che cosa dipende la forbice? Dall'adeguamento da parte di chi ha un hotel o meno alle misure di igiene e dalla loro comunicazione ai clienti. Della serie: la vacanza in hotel sì, ma solo se ben sanificata. E questo il dato saliente di un'indagine dal titolo emblematico: «Vacanze 2020: che cosa chiede il consumatore post Covid?», promossa da Confindustria Alberghi e da Assosistema, che raggruppa nell'ambito dell'associazione degli industriali tutte le imprese che offrono servizi agli alberghi legati tra l'altro ai tessuti e alla loro sanificazione. Per oltre il 90% degli intervistati temi della pulizia degli spazi comuni e dell'igiene e della sanificazione di federe, lenzuola e biancheria varia nelle camere d'albergo sono fondamentali per scegliere dove effettuare il soggiorno. Un soggiorno che mai come oggi deve avvenire in piena sicurezza. L'attenzione relativa all'igiene e alla sicurezza sanitaria è evidenziata anche dal fatto che l'81,5% dei clienti prima di effettuare la prenotazione chiederà informazioni rispetto alle procedure messe in campo a tutela degli ospiti, percentuale che sale all'84,7% tra chi prenota per lavoro. Non basta? Dallo studio si evince anche che il 54,7% dei clienti sceglie l'hotel dove soggiornare in base alle misure adottate e solo il 20,8% in base al prezzo. In quest'ottica non stupisce che gli intervistati abbiano dichiarato che un incremento medio anche dell'8% sui prezzi sarebbe comunque accettato se finalizzato alle misure di sicurezza igienica che la struttura dovrà sostenere. Perché la fiducia del consumatore non è cambiata, ma inevitabilmente il coronavirus ha aumentato la paura. Morale: se gli albergatori saranno in grado di adottare tutte le misure e trasmettere un senso di sicurezza ai propri clienti, nel 2022, nella migliore delle ipotesi, si potrà tornare ai livelli di fatturato pre-Covid, contrariamente la ripresa non avverrà prima del 2025. «Il tema delle stime per il 2020 è molto delicato: abbiamo solo il 20 per cento delle strutture aperte, con un numero di occupati minore vista la scarsa domanda di ospitalità. Non credo che ci sarà un'impennata sui prezzi, ma siamo di fronte a un equilibrio delicato, con un'offerta veramente ridotta. In più quest'anno dovremo puntare solo sulla domanda interna», ha dichiarato Maria Colaivoco, vicepresidente di Confindustria Alberghi. Non si prospettano mesi facili Luca Testi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prenotazioni: il 47% cancellate

Ma il 31% degli italiani sta pensando di confermare i viaggi

ROMA. Grande incertezza sul futuro, più che nel resto del mondo. Il 47% delle prenotazioni cancellate. Ma anche una buona fetta di clienti (31%) che sta considerando di confermare il proprio viaggio verso la destinazione prenotata in origine. È la fotografia dell'Italia scattata dalla società di consulenza in marketing e comunicazione Aigo, insieme al network internazionale Travel Consul del quale fa parte, sull'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto sugli attori della distribuzione dell'industria turistica nei principali mercati mondiali. «Un settore», spiega Massimo Tocchetti, presidente Aigo, «drammaticamente colpito, ma che ha voglia di

rimettersi in gioco e creare nuove proposte. L'analisi mette in luce anche l'esigenza di sostegno richiesta alle destinazioni: sicurezza per i viaggiatori, immediatezza in termini di dati, informazioni e procedure, auspicando il rilascio di certificazioni, oltre a supporto formativo e negli investimenti in marketing attraverso gli Enti di promozione del Turismo». Condotta nell'ultima decade di maggio 2020, su oltre 900 professionisti (tour operator e agenzie di viaggi) nei principali mercati internazionali, dei quali 150 nel trade italiano, l'indagine racconta che il nostro Paese ha la percentuale più alta di lavoratori ancora full time nel set-

tore (13% invariato rispetto a prima della pandemia, contro il 9% europeo e il 12% globale), ma un netto 30% di licenziamenti dello staff e 21% in cassa integrazione. Se il 31% dei clienti sta considerando di confermare il proprio viaggio verso le destinazioni originali (a livello globale 4 clienti su 10), un altro 37% lo rinvia al prossimo anno. A pensare, più che altrove, in Italia è l'incertezza sul futuro, il cosiddetto «wait and see»; più della metà dei partecipanti ai sondaggi (57%) dichiara che i clienti stanno ancora aspettando di capire come evolverà la situazione prima di prenotare nuovamente.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calano le merci in partenza verso l'estero

L'export va in retromarcia: il Vco resiste

VERBANIA. Nel primo trimestre del 2020 il valore delle esportazioni piemontesi di merci è stato pari a 10,8 miliardi di euro, evidenziando un calo del 5,8% rispetto al dato del primo trimestre 2019. La Provincia del Verbano Cusio Ossola è però la meno colpita, facendo registrare un -0,4 per cento. Lo si evince da uno studio di Unioncamere Piemonte. «Nello stesso periodo», spiegano dall'associazione delle Camere di Commercio della Regione - il valore delle importazioni di merci è diminuito del 4,9%, attestandosi a quota 7,7 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale si è confermato positivo per 3,1 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 3,3 miliardi di euro del primo trimestre 2019». La dinamica delle esportazioni, nel primo trimestre 2020, è stata pesantemente condizionata - come è facilmente comprensibile - dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export mon-

diale e italiano nel mese di marzo. «La flessione manifestata dalle esportazioni piemontesi è risultata tuttavia più pesante rispetto a quanto avvenuto a livello complessivo nazionale, realtà per la quale - spiegano ancora da Unioncamere - il valore dell'export ha segnato un calo dell'1,9% rispetto al periodo gennaio-marzo 2019. L'emergenza da Covid-19 sta iniziando purtroppo a colpire duramente le nostre imprese. In questo primo trimestre, interessato solo in parte dal lockdown, il trend della nostra regione è peggiore di quello italiano e delle altre regioni nostre competitor quali Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna». «Le nostre vendite oltre confine non possono essere lasciate in balia di un mercato disorientato e confuso: il made in Italy e il made in Piemonte devono essere subito sostenuti con politiche urgenti a favore dell'internazionalizzazione. Il lavoro svolto in questi anni per valorizzare i tanti settori che ci carat-

terizzano non può essere disperso, ma deve essere essere ulteriormente riconosciuto investendo in risorse economiche e progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico. Come Camere di commercio del Piemonte faremo come sempre la nostra parte, individuando misure a supporto delle imprese, soprattutto in tema di sostegno al credito e liquidità aziendale», commenta Gian Paolo Coscia, Presidente di Unioncamere Piemonte. A livello territoriale tutte le province piemontesi evidenziano dunque dinamiche negative. La realtà che mostra il calo più intenso è Alessandria (-19,6%), penalizzata dalla performance del settore auto, seguita da Biella (-9,4%). Verbania (-0,4%), invece risulta come si diceva, il territorio meno colpito dal crollo delle vendite oltre confine nel trimestre in esame.



ECONOMIA & FINANZA

Da Intesa 110mila pratiche erogate

MILANO - Siamo a quota 110.000 pratiche erogate con quasi 2,2 miliardi di euro di credito già a disposizione delle imprese. Abbiamo ricevuto circa 150.000 domande, di cui 40.000 sono attualmente in fase di lavorazione e che

saranno deliberate e quindi erogate». È quanto dichiara Stefano Barrese, responsabile della Banca dei Territori di Intesa che ha deliberato circa 4 miliardi per finanziamenti a lungo termine.

Advertisement for Lucchetto funeral services, including contact information for Malnate and Varese.



1960

FONDAZIONE

Industrie Ilpea Spa è stata fondata nel 1960 a Malgesso e oggi conta tremila dipendenti in tutto il mondo. Nel Varesotto c'è il quartier generale dove vengono definite le strategie commerciali e di gruppo e dove si trovano i principali centri di ricerca e sviluppo. Sono stati aperti diversi siti produttivi nel mondo.

MALGESSO - Nove milioni di euro di finanziamento ottenuti dalle banche con la garanzia Sace prevista dal decreto liquidità. Non è uno spot del governo Conte, ma è quanto è riuscita ad ottenere Industrie Ilpea Spa, l'azienda di Malgesso operativa dal 1960 e specializzata nello sviluppo e nella produzione di materiali e componenti in plastica e gomma. Sono due gli istituti di credito che hanno deciso di dare fiducia al gruppo industriale varesino. La prima è Cariparma, che sborserà 5 milioni di euro. La seconda è Unicredit che ne fornirà altri quattro. Entrambi i finanziamenti hanno garanzia Sace. «Devo dire che noi dialogavamo con le banche già prima dell'emergenza Covid - spiega Paolo Cittadini, presidente di Ilpea - ma con il lock down si è bloccato tutto. Abbiamo ripreso a confrontarci dopo il decreto liquidità e, a parte qualche lungaggine burocratica, le procedure sono andate a buon fine. C'è da dire che noi avremmo potuto avere fino a 50 milioni di euro di finanziamento (il fatturato 2019 di Industrie Ilpea è stato di 265 milioni di euro). Per ora siamo a nove milioni e in-

«Sace ci ha detto sì»

Industrie Ilpea di Malgesso riceverà 9 milioni dalle banche



Paolo Cittadini, presidente di Industrie Ilpea di Malgesso: «Anche noi abbiamo avuto un impatto Covid importante»

tanto continuiamo a dialogare con Cassa Depositi e Prestiti». La chiave per ottenere il via libera che centinaia di aziende attendono da settimane, è stata, secondo

il presidente, avere i conti in ordine. «Presentarsi all'esame con un bilancio in ordine è fondamentale - spiega - Così come è utilissimo avere dentro l'azienda una

struttura finanziaria che abitualmente dialoga con gli istituti di credito. Purtroppo non tutti ce l'hanno. Fondamentale, poi, è la solidità dell'azienda e la credibilità costruita

negli anni». Il denaro ottenuto dalle banche servirà sia come boccata di ossigeno, sia per gli investimenti che in azienda non si fermano. «Noi avevamo già linee

di credito a breve termine - spiega il presidente - mentre queste sono a lungo termine e ci permettono di operare con più tranquillità. Noi medianamente investiamo 15 mi-

PARLA UNICREDIT

Sosteniamo le eccellenze produttive

MILANO - Unicredit ha deliberato un finanziamento di 4 milioni a favore di Industrie Ilpea. L'operazione è compresa nell'ambito del programma Garanzia Italia e la procedura per l'emissione della garanzia è stata completata digitalmente in poche ore. «Nell'attuale contesto di mercato - ha dichiarato Marco Boriolotti, Regional Manager Lombardia di Unicredit - sentiamo ancor di più la responsabilità di garantire con tempestività il nostro sostegno all'economia del Paese e di rafforzare l'impegno a favore delle eccellenze produttive italiane. Siamo lieti del perfe-

zionamento di questo finanziamento con una realtà a forte vocazione internazionale come il gruppo Industrie Ilpea, finalizzato a sostenere il capitale circolante del marchio varesino e a garantire l'adeguato supporto finanziario alla sua catena di fornitori». Ilpea, fondata nel 1960, è leader di mercato per la fornitura di guarnizioni magnetiche per frigoriferi, destinate ai migliori produttori multinazionali, di cui è partner strategico sin dalle origini, realizza anche diversi componenti in plastica e gomma anche per l'automotive.

Se i soldi non arrivano, usura dietro l'angolo

MILANO - La crisi economica ai tempi del Covid-19 ha già messo in evidenza una vasta zona d'ombra, dove rischia di insediarsi e rafforzarsi la criminalità attraverso l'usura. Le estorsioni o le acquisizioni illecite in danno di aziende in difficoltà. Purtroppo, il fenomeno non è più solo una prerogativa del Mezzogiorno e tocca da vicino anche la Lombardia. A cominciare da Milano, dove per esempio ancora ieri la metà degli esercizi commerciali non aveva ancora visto arrivare la cassa integrazione per i dipendenti. Durante il periodo di chiusura forzata per l'emergenza Covid-19, il 6% delle imprese commerciali e il 9% delle attività impegnate nella ristorazione sostengono di aver ricevuto proposte definite «irrituali» per rilevare l'attività con valori inferiori al prezzo di mercato. Il dato emerge da uno studio sondaggio realizzato dalla Confindustria di Milano presieduta dal presidente di Confindustria nazionale Carlo Sangalli sui

potenziali rischi di infiltrazione della criminalità organizzata e di usura. All'indagine, terminata a inizio settimana, hanno risposto 311 imprese, per l'89% con meno di 10 dipendenti, di alcuni settori come intermediazione immobiliare, orficerie, pubblici esercizi, agenzie di viaggio e servizi d'alloggio. Nel corso del lockdown, il 52% delle imprese ha dichiarato di aver potuto usufruire di dilazioni di pagamento da parte dei fornitori e il 45% di aver corrisposto regolarmente il canone di affitto. Ma oltre il 60% ha fatto ricorso al patrimonio aziendale o personale per affrontare l'emergenza. Ancora, il 43% si è rivolto alle banche per negoziare un prestito. Solo l'1% delle imprese, per fortuna, ha ammesso di aver fatto ricorso all'usura per reperire liquidità e il 2% nella ristorazione. Ma la tentazione resta. Quello che preoccupa è come la percentuale salga quando si ipotizza la possibilità di ricorrere a prestiti su canali illegali. Il 7% ha in-

fatti dichiarato di aver fatto in passato ricorso a prestiti usurari, percentuale che sale al 10% nella ristorazione. E il 9% delle imprese non ha denunciato o non denuncierebbe gli usurai. Il dato più rilevante emerso dall'indagine è quello dei danneggiamenti segnalati dal 4% delle imprese (5% nella ristorazione) nel corso della quarantena. «La crisi generata dalla pandemia si protrarrà nel tempo. Ed è concreto nei nostri territori il rischio di maggiori infiltrazioni del crimine organizzato soprattutto se le misure di sostegno previste non saranno erogate con rapidità - commenta con una nota Confindustria - Dall'indagine emergono segnali da tenere sotto controllo: dalla possibile intenzione di ricorrere all'usura a una percentuale sensibile di attività che hanno ricevuto offerte non trasparenti legate allo stato di bisogno».



Lu. Tes.

Emanuela Spagna



PRIMO PIANO

MILANO - Continua la protesta del comitato riderKidritti, che unisce i gruppi organizzati di rider e fattorini. Alla stazione Cadorna di Milano, dove sono stati raggiunti da Giovanni del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, e da Legambiente, i rider hanno dato il

La protesta dei fattorini su due ruote

via a una protesta per chiedere a Trenord di ritirare il divieto di caricare le bici sui treni. Con slogan come "United we stand" e cartelli con scritto "Durante la pandemia noi eravamo fuori a rischiare le

nostre vite per lavorare, ora siamo stati dimenticati", i fattorini in bicicletta hanno protestato anche davanti alla stazione di porta Garibaldi. In più di 70 si erano dati appuntamento all'aperto per

un'assemblea «per discutere del contratto collettivo nazionale, di sicurezza sul lavoro, del trasporto bici per i pendolari e sulla necessità di organizzarci insieme». Poi tanta era la voglia di protestare che è partita una strike-mass per le vie del centro..

LE ASSOCIAZIONI

«Pochi i posti Inaccettabile incolpare i clienti»

MILANO - Quelle parole - "assalti ai treni che pregiudicano l'esercizio ferroviario" - proprio non vanno giù: alle tante realtà che stanno dando battaglia a Trenord per lo stop al trasporto di biciclette sui treni. In primis Fiab e Legambiente, con Cicloby Onlus, Gallarate Pedala e Varese Ciclocittà. Incolpare la clientela è parso a tutti inaccettabile.

«Si scarica la colpa sugli utenti e sulle categorie più deboli ma c'è una manifesta incapacità pianificatoria e gestionale, dopo anni di scelte sbagliate sull'allestimento dei rotabili. Non si pensano politiche a favore dell'intermodalità treno + bici».

Le associazioni forniscono qualche numero che rende l'idea di una situazione poco esaltante: «Il grosso della flotta recente di Trenord è composta da 36 treni TAF (dati 1998), 104 treni TSR (dal 2011), a cui si aggiungono 28 ATR (dal 2011 e 2013).

Vi sono solo alcuni posti bici sugli ATR, 14 dei quali effettuano il servizio Malpensa Express che ha solo poche fermate». Si lamenta la disponibilità di pochi posti che lascia trasparire una scarsa volontà di venire incontro a chi vorrebbe usare il treno per le lunghe tratte e poi spostarsi in bici nelle città.

«Non paghi di avere fornito spazi interni e porte anguste, con paio in mezzo, e una totale assenza di spazi bici - dicono i team che sostengono le due ruote - Trenitalia ha fornito a Trenord altri 104 treni TSR consegnati dal 2011 in poi replicando lo stesso concetto. Poi, il nulla. Oggi scoprono che qualcuno vorrebbe veramente usare il servizio treno + bici. Certo, ci sono i nuovissimi treni Caravaggio (in consegna, molto lentamente, dal 2019). Peccato che su ciascuno dei 18 posti ufficiali ne saranno usabili sì e no una dozzina». Morale: «Non si dà la colpa ai riders, già ai margini della società, la responsabilità è tutta di management e politica. Per non parlare delle ricadute sull'ambiente e su tutti noi».

Di fronte all'annuncio di Trenord, ora pronta a segnalare i treni in cui sarà possibile far salire biciclette, la replica è piccata: «Valutare la situazione prima del divieto sarebbe stato troppo difficile? Tutta la gestione di questa faccenda denota una scarsissima attenzione verso il cliente. Altro che customer satisfaction».

A.G.



Bici in treno. Sì, con l'app

Trenord apre ai riders. Possibili vagoni attrezzati in orari dedicati

MILANO - Partita decisamente male con lo slogan "Stop alle bici a bordo treno, troppi assalti pregiudicano la sicurezza", Trenord ora cerca di mettere una pezza (ma non troppo) al suo assalto ai riders. Dopo petizioni online, dopo flash mob in piazzale Cadorna, dopo fior di comunicati, apre qualche spiraglio. Ma risolvere il problema è dare risposte concrete a chi vorrebbe utilizzare il mix treno + bici non sarà facile, visto il materiale rotabile su cui si fa affidamento.

La petizione sul change.org ha raggiunto 1259 firme rispetto alle 1500 che si era data come obiettivo. «Contestiamo un provvedimento non solo chiaramente discriminatorio, ma contro l'economia, la dignità, il lavoro, il buon senso, la sostenibilità. Le nostre biciclette saranno la migliore garanzia di distanziamento fisico», dice Andrea Poggio di Legambiente. E Silvia Malaguti, per Fiab, incalza: «Non è pensabile usare la bici senza il treno. Molti hanno pianificato la loro vita in modo sostenibile con l'appoggio della formula la bici-treno, che è stata e rimane una delle più rilevanti conquiste di Fiab».

Due giorni fa l'ad di Trenord, Marco Piuri (foto), ha indicato una svolta: «Vogliamo riportare le bici sui treni, ma nel rispetto di regole e norme per la sicurezza». E prospetta la prenotazione dei posti, confermando però il divieto imposto giorni fa: «Abbiamo aperto un dialogo con le imprese del food delivery e le rappresentanze dei riders per trovare una soluzione condivisa per il trasporto delle bici a bordo treno. Con la nostra decisione abbiamo voluto fare emergere il problema delle biciclette ammassate nei treni che creano problemi di sicurezza, non solo perché rendono difficile mantenere il distanziamento, ma perché impediscono l'accesso alle porte di ingresso e uscita che devono restare libere da ostacoli in caso di emergenza. Questa situazione, come azienda ferroviaria non possiamo permettere che esista. Si potrebbero indicare orari e treni su cui trasportare bici fino ad arrivare a un sistema di prenotazione tramite l'App di Trenord. Penso poi a depositi nelle stazioni di RFI e Ferrovienord in cui lasciare le biciclette». Piuri cita «numerosi filmati nelle stazioni e a bordo dei treni che documentano la presenza di centinaia di riders saliti sullo stesso convoglio». Anar, l'Associazione Nazionale Autonoma dei Riders, riflette sui depositi, che però costringerebbero i riders a tornare a casa dalla stazione a piedi. Treni predisposti con alcune carrozze al trasporto di biciclette durante diverse ore del giorno potrebbero essere più accettabili. Anar ammette i problemi, con riders che viaggiano «senza il biglietto, non hanno cura dei treni che utilizzano e rendono impossibile la sicurezza nei vagoni ostruendo le vie d'uscita», ma chiede «un controllo più capillare per garantire a Trenord il rispetto delle regole sui propri treni».

Angela Grassi



Fr. Ing.

DIBATTITO ONLINE CON IL PD

Aziende che lavorano in perdita Ma il servizio ha retto l'impatto

VARESE - Si è parlato di trasporti e mobilità nella diretta organizzata ieri sera dal Partito Democratico di Varese sulla propria pagina Facebook. Argomento di stretta attualità per un settore che sta pagando in maniera pesante gli effetti economici dell'emergenza sanitaria. «I 500 milioni destinati dal governo al trasporto pubblico sono insufficienti - ha sottolineato nel corso del dibattito Marco Piuri, a.d. di Trenord - Secondo le nostre proiezioni, solo la nostra azienda avrà dai 150 ai 200 milioni di ricavi in meno». Piuri ha sncollato altri numeri che fanno ben capire quanto sia delicato il momento per il comparto: «Per tutto il periodo del lockdown abbiamo avuto il 90% in mano di passeggeri e il 60% in meno di servizi». Alla tavola rotonda su Zoom è intervenuto anche il sottosegretario ai Trasporti Salvatore Margiotta. Il quale, pur riconoscendo che le aziende del settore «lavoreranno in perdita ancora per un po'» ha sottolineato con orgoglio che «il settore ha retto anche nel periodo più difficile: nessun cittadino è stato lasciato a terra, a questo non era scortato». Introdotta da Irene Trevisan (presidente del Pd di Varese) e moderato dal segretario Pino Tuscano, il dibattito ha visto la partecipazione anche del sindaco Davide Galimberti, l'assessore alla Mobilità Andrea Cvatil, il presidente dell'agenzia Tpl Angelo Colzani e il segretario generale Fill Cgil Lombardia Luca Stanzone.

Fr. Ing.



Gianfranco Battisti è ad e dg di Trenitalia e promette investimenti per 20 miliardi sulle gare (foto ANSA)

Trenitalia, spinta turistica col nuovo orario

A suggellare la nuova normalità, in cui la mobilità sembra aver definitivamente cambiato i propri connotati (basti pensare al mondo del business che d'ora in avanti viaggerà di meno...), ecco il nuovo orario estivo di Trenitalia, al via da domani. Nella ripartenza il gruppo di Ferrovie dello Stato dell'ad e dg Gianfranco Battisti prova a non farsitrovare impreparato. Anzi, il numero 1 del trasporto ferroviario nazionale si mette in prima linea per dare la spinta a far ripartire il Paese grazie a offerte di viaggio rinnovate e a una accelerazione sul fronte degli investimenti. Battisti promette «l'accelerazione del piano investimenti mettendo sul piatto 20 miliardi sulle gare, la metà circa al Sud, per

nuove infrastrutture, manutenzioni e digitalizzazioni». Tutto questo avrà ricadute importanti: «Cisaranò 300 mila posti di lavoro nuovi tra diretti e indiretti. Noi del Gruppo Fs contribuiremo al Pil tra 1,2 e 1,4 punti percentuali e produrreremo valore per 10 miliardi di euro». Consapevole del fatto che l'emergenza sanitaria ha trascinato dietro di sé una crescente crisi economica e che dunque gli italiani dovranno fare i conti con una minore capacità di spesa, si è pensato di rilanciare «il turismo nazionale e di prossimità» ampliando l'offerta di treni sulle tratte dell'asse Nord-Sud con oltre 200 destinazioni di mare e montagna.

Ampliata l'offerta con oltre 200 destinazioni di mare e montagna.

Complessivamente, con l'orario estivo sono previste oltre 150 Freccie al giorno per un totale di 40 mila posti, oltre 250 nuove fermate per le Freccie, un'offerta ripristinata al 100% da luglio per InterCity giorno e notte. Più di 1.700 località con 6 mila collegamenti regionali quotidiani. Per incentivare il viaggio delle vacanze in treno (tra le novità va registrata una nuova corsa con Frecciarossa 1000 che unisce Milano

al Levante ligure, alla Versilia e all'Argentario), Trenitalia ha dovuto mettere in cima alle priorità la sicurezza e la pulizia che passa dal nuovo metodo di accoglienza in stazione e in treno ai kit a bordo dell'alta velocità, ai "marker" sui treni regionali e alla segnaletica per salita e discesa. In ottica digitalizzazione, sarà «scaricabile» dal 22 giugno la nuova App di Trenitalia: tra le principali nuove funzionalità ci sarà il self check-in, disponibile in una prima fase per tutti i biglietti Freccie e InterCity e, entro settembre, anche per il trasporto regionale; nonché la possibilità di comunicare al capotreno, senza alcun contatto, la propria presenza a bordo.

Luca Testoni